

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

ACLI - Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani

2) *Codice di accreditamento:*

NZ00045

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1^

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Famiglia sorgente di novità

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore E: Educazione e Promozione culturale

06 Educazione ai diritti del cittadino

01 Centri di aggregazione

11 Sportelli informa-famiglie

- 6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

6.1 Il contesto territoriale

Il progetto **Famiglia sorgente di novità** si sviluppa in un ambito territoriale composto da 18 province del Nord e del Centro Italia suddivise tra Piemonte, Liguria, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Toscana e Umbria. Più nello specifico le province interessate sono quelle di Alessandria, Arezzo, Bergamo, Biella, Brescia, Bologna, Firenze, Genova, Pavia, Perugia, Pisa, Savona, Siena, Sondrio, Terni, Torino, Trento e Treviso.

Per comprendere l'ambito del progetto è necessario fotografare la situazione socio-economica della popolazione e delle famiglie residenti nel territorio di riferimento.

Secondo gli ultimi dati ISTAT, come si evince dalla tabella n.1, nel territorio preso in esame vivono circa 12 milioni di cittadini, distribuiti in 5 milioni di famiglie. Di queste quasi 1,5 milioni sono famiglie monoparentali, mentre le coppie con figli ammontano a poco più di 711mila. I dati relativi alle famiglie mono-genitoriali, così come alle coppie con figli, sono particolarmente importanti in quanto ci consentono di individuare il target di primo riferimento delle attività progettuali (Tabella 2).

Tabella 1 - Bilancio demografico anno 2014 e popolazione residente al 31 dicembre

Provincia	Numero di Famiglie	Popolazione residente in famiglia	Numero medio di componenti per famiglia	Popolazione al 31 dicembre
Alessandria	201.742	428.574	2,12	431.885
Arezzo	83.252	179.409	2,16	181.089
Bergamo	460.100	1.102.596	2,4	1.108.853
Biella	83.252	179.409	2,16	181.089
Bologna	480.685	997.669	2,08	1.004.323
Brescia	532.211	1.257.939	2,36	1.265.077
Firenze	450.153	1.005.900	2,23	1.012.180
Genova	429.248	855.160	1,99	862.175
Pavia	245.812	544.195	2,21	548.722
Perugia	278.995	660.278	2,37	664.155
Pisa	182.125	419.957	2,31	421.816
Savona	140.082	280.626	2	282.607
Siena	119.112	268.381	2,25	270.285
Sondrio	78.962	180.830	2,29	182.086
Terni	103.928	229.851	2,21	230.607
Torino	1.054.849	2.276.200	2,16	2.291.719
Trento	231.737	531.717	2,29	537.416
Treviso	357.736	881.193	2,46	887.293
Totale	5.513.981	12.279.884	2,23	12.363.377

Fonte: dati Demoistat – Anno 2014

Tabella 2 – Famiglie monogenitoriali e coppie con figli

	Monogenitoriali	Coppie con figli
Alessandria	53.370	19.727
Arezzo	47.970	13.313
Bergamo	166.576	39.814
Biella	23.370	7.914
Bologna	116.565	43.541
Brescia	182.596	48.039
Firenze	124.947	42.265
Genova	98.983	44.618
Pavia	73.097	22.738
Perugia	90.298	25.626
Pisa	56.781	15.546
Savona	30.898	14.779
Siena	35.514	9.517
Sondrio	26.762	7.812
Terni	30.762	9.277
Torino	96.307	296.528
Trento	75.842	19.312
Treviso	131.824	31.050
Totale	1.462.462	711.416

Fonte: Istat- Anno 2014

Come noto, uno dei maggiori problemi del welfare italiano è l'eccessiva erogazione di prestazioni monetarie a scapito dei servizi rivolti alle famiglie con componenti fragili. Il sistema italiano è, infatti, ancorato a un modello di famiglia strutturato attorno alla figura del *male breadwinner*¹. Le politiche a favore della famiglia sono quindi caratterizzate da un'elevata frammentazione, una sostanziale mancanza di fondi e una scarsa efficacia (Naldini 2012).

Una delle soluzioni prospettate, in particolare nell'ambito di *welfare state* come quello italiano, caratterizzato da un regime "corporativo-conservatore", è quella di far uscire la famiglia dalla sua autosufficienza, che si ritiene prodotta prevalentemente dal lavoro femminile domestico. Favorendo nuove opportunità di lavoro femminile extra-domestico, sarebbe così possibile consentire alle donne di acquistare sul mercato quei beni e servizi che porterebbero alla riduzione del carico di lavoro familiare. La direzione prospettata può essere riassunta così: maggiori sono i livelli di esternalizzazione del lavoro di cura familiare, maggiori le possibilità per le donne di accedere al mercato del lavoro.

Autrici come Saraceno e Naldini, nell'ottica di un maggior intervento del *welfare state*, muovono dal concetto di "defamiliarizzazione", indicando con questo termine i servizi di cura che sollevano parzialmente la famiglia, in particolare le donne, dal lavoro di cura per i familiari non autosufficienti. Per favorire il riequilibrio nel lavoro familiare tra uomini e donne e per mantenere in equilibrio il sistema famiglia-lavoro, le autrici sostengono la necessità di un maggiore intervento pubblico al posto di un maggiore intervento del mercato che accentuerebbe le differenze sociali.

Il termine anglosassone "caregiver", è entrato ormai stabilmente nell'uso comune; indica "colui che si prende cura" e si riferisce naturalmente a tutti i familiari che assistono un loro congiunto

¹ Persona sulla quale grava il peso economico e del sostentamento della famiglia.

ammalato e/o disabile. Sono, come anticipato, in genere donne (74%), di cui il 31% di età inferiore a 45 anni, il 38% di età compresa tra 46 e 60, il 18% tra 61 e 70 e ben il 13% oltre i 70.

Le famiglie, e in particolare le donne, sono chiamate a sopperire alle lacune dell'offerta di servizi a favore dell'infanzia, degli anziani e dei disabili, con importanti ripercussioni sulla conciliazione tra i tempi di lavoro e quelli della famiglia e sul benessere stesso dei *caregivers*.

Rispetto ad altri paesi dell'Europa meridionale, l'Italia fatica a riorientare il proprio sistema di servizi (Naldini 2011). Le tabelle qui riportate evidenziano la limitata capacità dei servizi di rispondere alla domanda nei territori oggetto di intervento.

In base alla tabella 3-a, gli indici di copertura territoriale dei servizi per la prima infanzia e dell'assistenza domiciliare, sembrerebbero essere confortanti, con percentuali mediamente molto alte, confermando un diffusione di servizi e strutture, almeno potenzialmente, su tutto il territorio delle province coinvolte. In realtà è uno dei settori più critici in tutti i territori oggetto di intervento: il dato va infatti confrontato a quello contenuto nella tabella 3-b, che mostra come l'indice di presa in carico, vale a dire il numero degli effettivi beneficiari rispetto alla popolazione di riferimento, sia estremamente basso, in particolare con riguardo ai servizi di assistenza domiciliare.

È chiaro, quindi, come la responsabilità dei componenti più fragili della famiglia gravi quasi esclusivamente sul nucleo stesso, e, come già detto, sulle donne. Lo stesso tasso di occupazione, con un range tra il 48% e il 64% nelle province considerate, fa emergere la difficoltà delle donne ad inserirsi nel mercato del lavoro, spesso nate per la difficoltà di conciliare esigenze familiari e lavoro (Tabella 4).

Tabella 3 a-b - I servizi sociali nei territori di intervento – 2012**Tabella 3-a : Indici di copertura territoriale servizi all'infanzia e assistenza domiciliare**

	Spesa procapite per interventi e servizi sociali (2011)	Indice di copertura territoriale servizi prima infanzia (2012)	Indice di copertura territoriale servizi domiciliari (2012)
Alessandria	167	87,9	100
Arezzo	101	68,8	100
Bergamo	100	67,2	98,6
Biella	104	89,8	97,6
Bologna	116	96,6	100
Brescia	199	91,6	82,9
Firenze	111	100	95,9
Genova	170	100	98,1
Pavia	134	86,6	98,9
Perugia	93	82,7	78,3
Pisa	89	91,7	64,1
Savona	118	99,6	51
Siena	112	99,8	100
Sondrio	111	98,7	100
Terni	77	97,7	100
Torino	86	96,8	99
Trento	282	95,7	100
Treviso	91	77,1	99

Fonte: ISTAT – Anno 2012

Tabella 3-b: Indici di presa in carico

	Spesa procapite per interventi e servizi sociali (2011)	indice di presa in carico per i servizi prima infanzia (2012)	indice di presa in carico degli utenti per il servizio di assistenza domiciliare (2012)
Alessandria	167	14,5	0,6
Arezzo	101	13	1
Bergamo	100	16,6	0,7
Biella	104	17,4	2,2
Bologna	116	16,9	1,4
Brescia	199	8,2	1,3
Firenze	111	15,8	1,9
Genova	170	11	1
Pavia	134	13,1	1,1
Perugia	93	24,6	0,7
Pisa	89	6,7	0,3
Savona	118	35,1	0,2
Siena	112	26,5	1
Sondrio	111	25,6	1,1
Terni	77	20,8	0,9
Torino	86	20	0,2
Trento	282	17,5	3,9
Treviso	91	12,8	1,3

Fonte: ISTAT – Anno 2012

Tabelle 4 Tasso di occupazione femminile e maschile 15-64 anni (valori %)

PROVINCE	Femmine	Maschi
Alessandria	52%	69%
Arezzo	57%	71%
Bergamo	51%	70%
Biella	60%	70%
Bologna	63%	76%
Brescia	54%	72%
Firenze	64%	73%
Genova	55%	67%
Pavia	60%	70%
Perugia	55%	69%
Pisa	57%	69%
Savona	58%	69%
Siena	55%	73%
Sondrio	57%	74%
Terni	55%	69%
Torino	49%	67%
Trento	56%	73%
Treviso	55%	74%

Fonte: Istat– Anno 2014

La tabella 4 e il grafico 1 rappresentano il tasso di occupazione femminile e maschile per la fascia di età compresa tra i 15 e i 64 anni: in media circa la metà delle donne è occupata, ma è evidente come il dato sull'occupazione maschile mostri l'asimmetria tra i generi. La percentuale di occupati maschile, parte da un minimo del 67% nelle province di Bergamo e Pisa, fino al 76% di Sondrio.

Grafico 1-a: Tasso di occupazione femminile (2014)

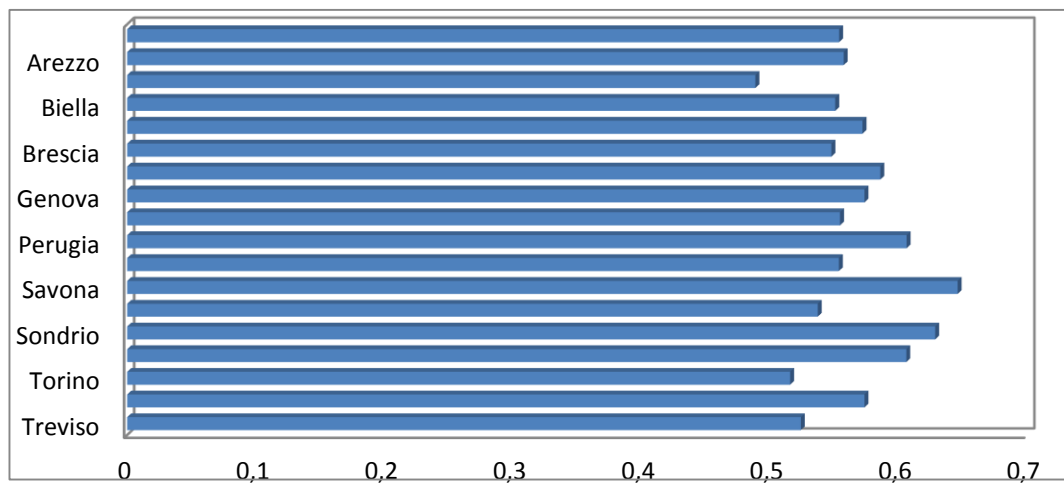
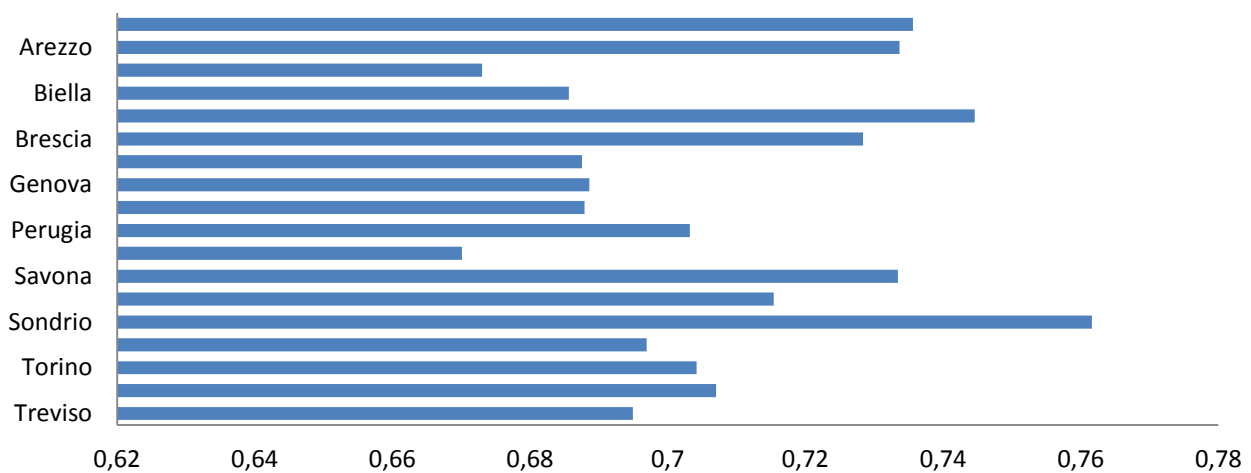


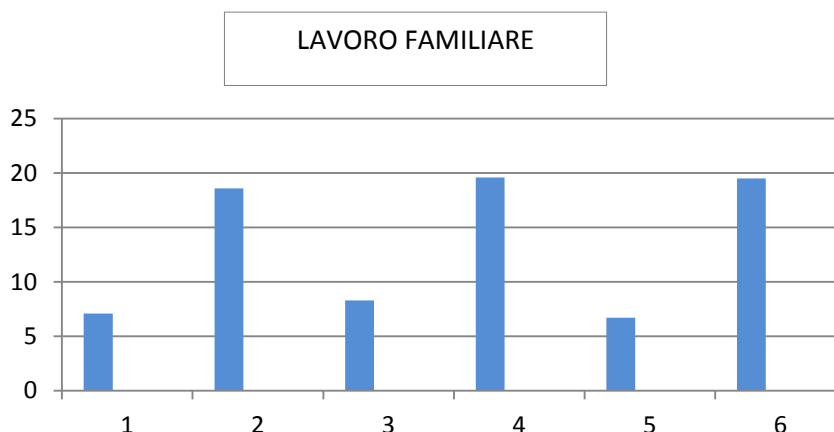
Grafico 1-b: Tasso di occupazione maschile 15-64 anni (valori %)



Fonte: nostra elaborazione dati Istat- Anno 2014

I dati relativi al lavoro familiare mettono in luce l'asimmetria tra il carico di lavoro sostenuto dagli uomini e quello sostenuto dalle donne: in media – nel territorio considerato – la percentuale di tempo che le donne utilizzano per adempiere il lavoro di cura e assistenza, come si evince dal grafico 2, è ben più alto di quello degli uomini (oltre dieci punti percentuali in più).

Grafico 2- Lavoro familiare sostenuto da uomini e donne



Fonte: nostra elaborazione dati Istat Rapporto Benessere equo e sostenibile 2013

Un'altra categoria particolarmente penalizzata è quella delle famiglie di stranieri, e in particolare delle donne straniere impiegate nei lavori di cura e assistenza domestica, il cui lavoro è solo faticosamente conciliabile con gli impegni familiari. Per le donne straniere il rapporto tra il tasso di occupazione delle madri con figli piccoli e quello delle donne senza figli arriva al 50% (Istat 2013).

I dati rilevati dai servizi e dai Punti famiglia Acli offrono ulteriori elementi di analisi. La crisi economica e i tagli ai servizi pubblici hanno, infatti, ingigantito il peso del carico di cura e assistenza per le famiglie, con forti ripercussioni sul benessere e sulla dimensione relazionale dei nuclei.

La tabella sottostante cerca di riassumere alcuni dei principali problemi e bisogni delle famiglie che nel 2013 si sono rivolte alle Acli per cercare un aiuto nella gestione dei carichi di lavoro familiari. Come si può notare, anche secondo le esperienze maturate dalle singole sedi, la lettura dei bisogni può variare significativamente.

Uno dei problemi più significativi segnalati riguarda la difficoltà o l'impossibilità da parte dei genitori di accompagnare i figli nelle attività di studio in orario extra-scolastico. Più in generale, per quanto riguarda la gestione dei compiti di custodia e cura dei figli, i maggiori problemi emergono durante i periodi di chiusura delle scuole. Ancora più complessa la situazione delle famiglie con figli in età pre-scolare: in molti casi le famiglie più giovani non dispongono di risorse sufficienti per accedere ai servizi sul mercato.

Tabella 5–La condizione delle famiglie con carichi di lavoro di cura e assistenza accolte dalle Acli

Provincia	Il carico di lavoro di cura e assistenza incide sul benessere dei <i>caregivers</i> e delle loro famiglie	Le famiglie faticano a sostenere il carico di lavoro di cura e assistenza verso minori	Le famiglie faticano a gestire il carico di lavoro di cura e assistenza verso anziani e disabili	Le famiglie faticano a seguire i figli minorenni nelle attività di studio	Donne per cui la mole del carico di lavoro familiare è incompatibile con il lavoro	Totale famiglie prese in carico nel 2013
Alessandria	21	43	27	22	n.d.	70
Arezzo	12	29	39	29	n.d.	68
Bergamo	n.d.	45	47	37	n.d.	92
Biella	n.d.	16	10	n.d.	n.d.	26
Bologna	22	52	45	35	22	97
Brescia	18	38	47	21	n.d.	85
Firenze	25	35	42	n.d.	25	77
Genova	28	25	61	18	n.d.	86
Pavia	33	52	21	43	33	73
Perugia	25	19	25	27	17	44
Pisa	22	22	27	19	n.d.	49
Savona	28	24	26	n.d.	28	50
Siena	19	24	30	24	n.d.	54
Sondrio	n.d.	18	17	18	n.d.	35
Terni	17	15	22	n.d.	n.d.	37
Torino	39	61	57	n.d.	35	118
Trento	19	29	33	20	n.d.	62
Treviso	27	34	41	30	25	75
Totale	355	581	617	343	185	1.198

Fonte: Acli – Anno 2013

Grazie alle attività presenti in numerosi Punti Famiglia (sportelli di mediazione familiari, consulenza economica, orientamento ai servizi, conciliazione famiglia-lavoro) è stato possibile approfondire l'analisi di altre problematiche: sono infatti oltre 180 le donne che hanno manifestato un serio disagio a causa dell'impossibilità di conciliare l'attività lavorativa con quella di cura e assistenza. Nella maggioranza dei casi ciò ha ripercussioni significative sul livello complessivo del benessere economico delle famiglie, ripercussioni amplificate dalla crisi occupazionale.

Soprattutto tra i caregivers di anziani e disabili è poi significativa la percentuale (più di un terzo) di chi ha registrato un marcato peggioramento della propria qualità della vita, anche per quanto riguarda le relazioni amicali e familiari. Un dato su cui occorre riflettere anche alla luce dei dati Istat sulle reti di aiuto informali.

La situazione diventa poi ancor più gravosa per le famiglie economicamente vulnerabili.

Per quanto riguarda le tipologie familiari, le famiglie monoparentali rappresentano una componente significativa dei nuclei che si sono rivolti alle Acli nel 2013, pari a quasi il 30%.

6.2 I servizi del territorio

Come già sottolineato nella lettura del contesto e in particolare nella tabella 3, il sistema dei servizi pubblici del territorio non è in grado di rispondere alle nuove esigenze del mutato quadro socio-demografico e la struttura organizzativa risulta ancora segmentata e scarsamente efficiente. In questo quadro si fa fatica a costruire risposte trasversali che possano supportare l'intero nucleo e i singoli componenti al contempo. La protezione dei soggetti più vulnerabili e deboli è ancora in capo alle famiglie e il grado di efficacia di questo sistema di welfare dipende dalle capacità e dalle risorse di cui il nucleo dispone.

Ciò nonostante in tutti i territori di intervento sono state avviate alcune sperimentazioni – spesso elaborate e condotte in partnership col terzo settore – che è opportuno esaminare, poiché rappresentano delle buone prassi e delle esperienze su cui riflettere, che sono state tenute in considerazione nell'elaborazione della presente proposta progettuale.

Alessandria

Tra i progetti da menzionare vi è "Alessandria in rete per l'assistenza familiare" – promosso dalla Provincia di Alessandria, in qualità di capofila di una rete di soggetti pubblici e privati – che si propone di favorire il processo di incontro domanda/offerta nell'area dei servizi di cura e assistenza della persona. Tra le iniziative a supporto dei familiari caregivers è da segnalare anche l'Alzheimer caffè.

Un'altra sperimentazione, seppur molto circoscritta, è quella del Comune di Alessandria "Mamme in forma", volto a facilitare la conciliazione dei tempi di lavoro con quelli di vita per le dipendenti del Comune.

Arezzo

Tra le attività a favore della conciliazione è da segnalare l'iniziativa TempOra, un sito web che raccoglie diversi servizi territoriali a favore della famiglia, quali l'accoglienza per la prima infanzia, bambini e adolescenti, baby parking, ludoteche, parchi attrezzati e servizi per anziani, sia domiciliari che in strutture, con orari e disponibilità giornaliere in tutta la provincia.

Lo sportello Mary Poppins che è un servizio complementare ai tradizionali servizi per l'infanzia presenti sul territorio, un aiuto di carattere assistenziale per affrontare le difficoltà che le mamme incontrano nel coniugare impegni familiari e lavorativi: un innovativo modello di governo dei servizi sociali che mette in contatto diretto mamme e operatori/operatorici.

Bergamo

Tra le sperimentazioni da segnalare ci sono gli Alzheimer caffè diffusi su tutta la provincia, ma anche 2 gruppi di auto mutuo aiuto destinati a genitori di disabili e famiglie con anziani fragili, spazi di ascolto e percorsi formativi destinati ai caregivers.

Anche a Bergamo, inoltre, come in tutto il territorio della Lombardia sono state promosse delle reti territoriali per la conciliazione con l'obiettivo di favorire sperimentazioni che coinvolgano enti pubblici, Terzo settore, enti profit. Nell'ambito del piano di intervento della Rete di Bergamo è stato promosso lo sportello welfare, dedicato alle imprese che intendono realizzare progetti per favorire la conciliazione tra vita professionale e vita privata dei lavoratori.

Biella

Rispetto ad altri territori in provincia di Biella il sistema dei servizi per la prima infanzia appare piuttosto debole, mentre le politiche di conciliazione sembrano essere ancora concentrate sull'erogazione di contributi. Ciò nonostante, negli ultimi anni, qualche sforzo è stato fatto per cominciare a comprendere i bisogni di conciliazione delle donne biellesi (recente ricerca promossa dalla Provincia).

È invece importante sottolineare la presenza di due Alzheimer caffè nella provincia e la Palestra della memoria.

Pochi sono invece gli strumenti di informazione e orientamento destinati alle famiglie di disabili.

Bologna

Tra i servizi innovativi presenti nel comune di Bologna è da menzionare Tata Bologna, che propone percorsi di qualificazione e valorizzazione delle competenze per le baby sitter,

unitamente all'erogazione di buoni per le famiglie e alla creazione di un rete territoriale di soggetti attivi nel settore. Accanto a questi servizi, che potremmo definire più tradizionali, si stanno però anche diffondendo modelli di fruizione innovativi. In collaborazione con Confabitare sono state avviate due iniziative: la spesa all'ingrosso (riunendo le esigenze di più condomini) e la badante di condominio.

A Bologna e in provincia sono presenti 3 Alzheimer caffè e gruppi di mutuo aiuto destinati ai familiari di disabili. Inoltre nel comune di Bologna sono attive 5 banche del tempo, servizi di supporto psicologico e mediazione familiare e sportelli informa-famiglie.

Brescia

Anche a Brescia sono attivi i tavoli territoriali per la conciliazione e 13 sportelli informativi, siti per lo più all'interno dei consultori; ciò nonostante le sperimentazioni nei Comuni della provincia sono ancora prevalentemente di tipo economico. È però opportuno ricordare la presenza di diverse iniziative realizzate in collaborazione con il Terzo settore, e in particolare: i gruppi di auto mutuo aiuto per i familiari di anziani affetti da demenza senile/Alzheimer (Montichiari), i gruppi di auto mutuo aiuto per i familiari di anziani fragili (Brescia), i gruppi di auto mutuo aiuto per genitori soli (Montichiari), l'Alzheimer caffè di Brescia.

Firenze

In tutti i Centri per l'impiego della Provincia di Firenze è presente il servizio ABC per la famiglia, che gestisce l'incontro domanda-offerta di lavoro domestico. Le famiglie in cerca di lavoratori domestici possono usufruire del servizio per definire le caratteristiche della figura professionale richiesta e attivare la ricerca. Il servizio tuttavia non propone modalità alternative di fruizione dei servizi di lavoro domestico.

Piuttosto carenti sono invece le politiche attive in materia di conciliazione, mentre gli interventi di supporto alle famiglie sono per lo più di natura economica, nonché 1 Alzheimer caffè.

Sul territorio provinciale sono però attive 3 banche del tempo e alcuni gruppi di mutuo aiuto per i familiari di malati e disabili.

Genova

Nel territorio di Genova sono in particolare da segnalare le iniziative di integrazione socio-sanitaria promosse dall'Istituto Gaslini, quali il Centro di accoglienza bambino e famiglia, lo sportello di orientamento sanitario e malattie rare e lo sportello ospitalità. Sebbene non siano specificatamente ideati per rispondere alle esigenze delle famiglie con carichi di lavoro e cura particolarmente gravosi, vanno poi menzionati i 9 centri servizi per i minori e la famiglia.

Sono poi attivi gruppi di mutuo aiuto per i familiari di minori affetti da diabete, 1 Alzheimer caffè.

Pavia

Nell'ambito dell'accordo territoriale per la conciliazione famiglia-lavoro, il Comune di Pavia ha organizzato un ciclo di seminari e avviato un progetto sperimentale "Bambini al centro". Il progetto, realizzato in collaborazione con la Cooperativa *Famiglia e territorio* promossa dalle Acli, prevede la creazione di uno spazio per la cura e l'accoglienza dei figli minori con età compresa tra i 6 e gli 11 anni in orario pomeridiano extra-scolastico, con supporto nello svolgimento dei compiti e realizzazione di azioni ludico/ricreative. Per rafforzare il conseguimento degli obiettivi, la sperimentazione prevede la presa in carico dei bambini direttamente presso la scuola e l'accompagnamento al centro mediante percorsi Pedibus; tale intervento attribuisce un valore aggiunto all'iniziativa anche in ragione della valenza educativa che lo caratterizza (educazione stradale, alla sostenibilità, all'autonomia, alla salute, socializzazione, sicurezza, ecc.).

Nell'ambito distrettuale di Garlasco è invece attivo il progetto "Mamme di condominio", che si propone di supportare le mamme o le famiglie nelle condizioni di aprire un nido famiglia presso la propria abitazione. Infine nell'ambito distrettuale di Certosa di Pavia è stato attivato il progetto Famiglie SupportTATE, che si propone di facilitare l'incontro domanda-offerta per l'impiego di babysitter.

Perugia

Nonostante l'impegno a favore della conciliazione sia ancora prevalentemente orientato alle erogazioni monetarie, il Comune e la Provincia di Perugia hanno realizzato il progetto P.O.SSIBILE (già concluso), che si proponeva di facilitare l'ingresso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro e contribuendo più in generale al miglioramento della qualità di vita dei cittadini. Oltre alla realizzazione di una ricerca azione volta a comprendere i fabbisogni del territorio e all'organizzazione di attività di sensibilizzazione, il progetto ha attivato due sperimentazioni:

- il servizio "BabySì", un'Associazione di mamme e babysitter che gestisce servizi di cura rivolti ai bambini dai 6 mesi ai 10 anni in particolari situazioni di emergenza, in orari serali e festivi. Le attività svolte in casa o fuori possono anche consistere in aiuto compiti o in accompagnamento extrascolastico. L'obiettivo dell'associazione è quello di integrare l'offerta dei servizi tradizionali intervenendo su fasce orarie non coperte e attivando sperimentazioni di tipo family friendly che incidono sul welfare leggero;
- il servizio Solidea, che offre un accompagnamento a donne immigrate che cercano lavoro come assistenti familiari e a famiglie in cerca di assistenza per anziani e disabili attraverso consulenza sulle procedure di avvio del rapporto di lavoro.

Pisa

Il tema della conciliazione dei tempi di vita con quelli lavorativi sta riscuotendo l'interesse di numerose realtà territoriali, quali la Provincia di Pisa e l'Università; tuttavia i progetti avviati, come l'agenzia di conciliazione presso il Polo Navacchio spa, non sono stati replicati sul territorio. Per quanto riguarda i servizi alle famiglie, infatti, sono ancora preponderanti i contributi economici.

In collaborazione con i servizi sanitari e il Terzo settore nel 2011 è stato però avviato un servizio di incontro domanda offerta di lavoro per le badanti, accompagnato anche da percorsi di formazione per le lavoratrici. Altre risorse del territorio sono l'Alzheimer caffè di Pisa e due banche del tempo (San Miniato e Volterra).

Savona

Tra le attività a supporto delle famiglie con carichi di cura e assistenza è da citare il progetto SAP (Servizi alla persona) che si propone di ampliare e qualificare la partecipazione al mercato del lavoro di cura, migliorare l'incontro domanda/offerta e contribuire al contrasto del lavoro sommerso. Accanto a questa attività sono anche state implementate azioni di informazione e sensibilizzazione (guida ai congedi per maternità e paternità), ma le azioni sperimentali sembrano essere ancora limitate.

Sono poi attivi alcuni gruppi di mutuo aiuto destinati ai genitori di ragazzi diabetici e ai familiari dei malati di Alzheimer e una Banca del tempo.

Siena

Uno dei progetti sperimentati in provincia di Siena è il progetto Mammasì, nato dall'idea di alcune mamme per sopperire alle difficoltà dei tempi per la gestione dei figli. Si tratta di un Gruppo di mutuo aiuto per la cura e la custodia dei bimbi. I servizi riguardano: accompagnamento e ritiro dei bambini dalle scuole, malattia dei bambini, custodia dei bambini durante i giorni di vacanza, custodia dei bambini in orario extra-scolastico, bambini in età pre-nido. Accanto ai servizi sperimentali sono disponibili anche i voucher conciliazione (destinati alle mamme in cerca di occupazione).

Altre risorse del territorio sono: l'Alzheimer caffè di Poggibonsi e un gruppo di auto mutuo aiuto per familiari.

Sondrio

Oltre a partecipare alla rete territoriale di conciliazione e alle attività di informazione e sensibilizzazione, gli enti pubblici del territorio sono impegnati ad aumentare la capacità ricettiva dei servizi per la prima infanzia. Tra le attività implementate negli ultimi anni si segnalano: lo sportello disabilità. Risale invece al 2006 l'avvio della sperimentazione dello sportello assistenti familiari, che offre alle famiglie assistenza e orientamento nella scelta dell'assistente familiare. In generale comunque le attività di welfare comunitario sul territorio sembrano essere ancora in fase embrionale.

Tra le risorse del territorio è però importante segnalare i due Alzheimer caffè di Sondrio e Morbegno.

Terni

Sul territorio comunale di Terni sono da segnalare alcuni progetti che possono essere definiti innovativi, sia per la tipologia di servizi proposti, sia per le modalità di attivazione, poiché coinvolgono la popolazione del territorio interessato in ogni fase del processo. Per quanto riguarda il supporto alle famiglie con carichi di lavoro di cura e assistenza sono da menzionare:

- la Casa di Quartiere: è una Casa dove le persone anziane possono trascorrere il giorno insieme, dove possono ritrovare il piacere della compagnia, della condivisione delle problematiche legate alla loro età, della solidarietà umana e dove possono riscoprire i propri interessi e dare vita ad attività comuni;
- Fattoria di Nonna papera: il progetto è nato intorno alla problematica dei nuclei di persone ultrasessantacinquenni (singoli o in coppia), residenti negli alloggi di Via Serrati, progettati e realizzati dallo IERP con accorgimenti architettonici tali da renderli funzionali alla vita e alle esigenze delle persone anziane;
- Anziani insieme: iniziative di mutuo aiuto, per l'assistenza e il sostegno materiale agli anziani nelle attività quotidiane (commissioni per piccoli acquisti, pagamento di bollette e/o tasse, compagnia a domicilio, accompagnamento a passeggio).

Torino

Oltre all'attivazione dei voucher per la conciliazione, un'importante risorsa del territorio da segnalare è il Centro relazioni e famiglie, che offre, tra le altre cose, informazioni sui diritti e sulle opportunità esistenti per conciliare i tempi di lavoro con quelli familiari e informazioni sugli aiuti economici legati ai carichi familiari e attivazione delle procedure necessarie. Anche a Torino sono poi in via di sperimentazione il servizio di badante condominiale, promosso dalla Onlus Spazio cuore. Altre sperimentazioni di welfare comunitario sono:

- Prodomo 8: Organizzazione sperimentale che mette in contatto abitanti che necessitano di interventi domiciliari e per la casa con imprese del territorio che accettano di operarvi in modo responsabile e eticamente corretto, con tariffe calmierate e sostenibili dal cittadino stesso;
- Madri di quartiere: Progetto volto ad innescare una dinamica virtuosa di informazione dal basso che permetta alle fasce di popolazione residente maggiormente in difficoltà di accedere ai servizi del territorio grazie al supporto delle "madri di quartiere", che svolgono il ruolo di facilitatori nel rapporto tra servizi e cittadinanza;
- Alzheimer caffè.

Trento

Tra le più recenti iniziative avviate in provincia di Trento è da ricordare il protocollo d'intesa tra Comune di Trento, Agenzia per la famiglia, la Cooperativa sociale Kaleidoscopio, la Fondazione Bruno Kessler, la Famiglia Cooperativa di Povo e l'Asps Margherita Grazioli. Tra gli scopi del protocollo c'è il consolidamento delle politiche e degli interventi a favore della famiglia in un'ottica di miglioramento di quanto già attuato sugli aspetti della conciliazione famiglia e lavoro. Lo stesso Comune di Trento si è inserito nel percorso Family Audit. Il Comune ha poi attivato diversi strumenti a sostegno delle famiglie impegnate nei lavori di cura e assistenza: iniziative per i minori durante il periodo di chiusura delle scuole; lo sportello famiglia (gestito dal Forum delle associazioni familiari), i buoni servizio (titoli di spesa per la conciliazione tra impegno lavorativo e cura in ambito familiare).

Treviso

La Provincia di Treviso, a seguito dello sviluppo di un progetto pilota, ha ottenuto dagli enti preposti la "certificazione" Audit, diventando ente locale licenziatario e partner di riferimento dell'ufficio europeo di coordinamento. Il progetto si fondava sulla figura dell'auditore, ovvero un consulente inserito in azienda per studiare i processi innovativi che consentano di migliorare costantemente il management delle risorse umane in un'ottica di conciliabilità famiglia-lavoro. Tra i progetti sperimentali avviati sul territorio, si ricorda: "Madri di giorno" (iniziativa volta a sostenere le famiglie con bambini da 0 a 3 anni promuovendo la collaborazione con i diversi

servizi del territorio dedicati proprio all'infanzia) che si è sostanziata nell'iniziativa nidi in famiglia.

6.3 Le Acli sul territorio

Nel territorio oggetto dell'intervento sono attivi 20 Punti famiglia Acli – spazi di ascolto, condivisione, aggregazione e accompagnamento per le famiglie – con anche più sedi nella stessa provincia. All'interno dei Punti famiglia vengono svolte numerose attività, quali:

- Sostegno scolastico;
- Supporto alla genitorialità;
- Attività aggregative mamma-bambino;
- Formazione e counseling per donne al rientro da lunghi periodi di congedo;
- Eventi e spettacoli;
- Supporto alle famiglie straniere (es. orientamento scolastico per i neo-ricongiunti);
- Corsi di lingua italiana per stranieri e incontri multietnici;
- Attività aggregative per anziani;
- Attività di ginnastica dolce;
- Orientamento per i giovani;
- Sportelli di mediazione familiare e supporto psicologico;
- Sportelli di educazione finanziaria;
- Supporto alle donne maltrattate;
- Gas, mercatini dell'usato, biblioteche.

Nei territori in cui non sono attivi i Punti famiglia, le diverse sedi hanno comunque attivato progetti e percorsi sperimentali, soprattutto a supporto dei nuclei a rischio esclusione sociale: percorsi di qualificazione del lavoro di cura, educazione finanziaria, incontri su diverse tematiche inerenti la genitorialità o la cura degli anziani, servizi di supporto alle famiglie con disabili, etc..

L'analisi del contesto e la presenza delle Acli nel territorio hanno fatto emergere i seguenti problemi:

- Difficoltà delle famiglie a provvedere autonomamente alle necessità di minori e anziani;
- Situazione di fragilità dei caregivers;
- Difficoltà delle donne di conciliare vita e lavoro;
- Difficoltà di accesso ai servizi e servizi non rispondenti alle reali necessità delle famiglie con anziani e minori.

Le criticità e i bisogni rilevati dai servizi Acli presenti nei territori sono quindi:

- la crescente fatica delle singole famiglie a provvedere autonomamente ai bisogni dei componenti più fragili del nucleo, sia a causa dei cambiamenti delle strutture familiari che a causa dei mutamenti socio-demografici;
- la limitata capacità dell'attuale sistema di welfare di rispondere ai nuovi bisogni, unitamente all'indebolimento delle reti comunitarie;
- il deterioramento della qualità della vita di molti caregivers, soprattutto donne, e delle loro famiglie.

6.4 Destinatari del progetto

In coerenza con i bisogni identificati e l'analisi dei dati dei servizi Acli sul territorio, i destinatari del progetto *Famiglia sorgente di novità* sono: 700 famiglie con compiti di cura e assistenza verso anziani e disabili; 615 famiglie con figli minorenni, di cui circa 365 con figli in età scolare; e infine 405 caregivers con carichi di lavoro di cura e assistenza particolarmente gravosi.

Beneficiari indiretti degli interventi saranno più in generale:

- oltre 5 milioni di famiglie residenti nei territori considerati;
- nonché 4505 enti locali e 20 distretti sanitari;
- 40 enti del Terzo settore;

- 70 scuole del territorio, tra scuole primarie e istituti secondari di primo grado.

Tabella 6: Destinatari del progetto

	Famiglie con anziani e disabili	Famiglie con minori	Famiglie con minori in età scolare	Caregivers/famiglie con carico di assistenza gravosi	Famiglie Beneficiarie indirette
Alessandria	35	45	25	25	201.742
Arezzo	40	30	30	15	83.252
Bergamo	50	45	40		460.100
Biella	20	20			83.252
Bologna	50	55	35	30	480.685
Brescia	50	40	25	25	532.211
Firenze	45	35		30	450.153
Genova	65	25	20	30	429.248
Pavia	30	55	45	40	245.812
Perugia	30	30	30	25	278.995
Pisa	30	25	20	25	182.125
Savona	30	25		30	140.082
Siena	35	25	25	20	119.112
Sondrio	20	20	20		78.962
Terni	25	20		20	103.928
Torino	65	60		40	1.054.849
Trento	35	30	20	20	231.737
Treviso	45	30	30	30	357.736
Totale	700	615	365	405	5.513.981

7) Obiettivi del progetto

Dall'analisi del contesto su tutto il territorio oggetto dell'intervento si rileva:

- una crescente fatica delle singole famiglie a provvedere autonomamente ai bisogni dei componenti più fragili del nucleo, sia a causa dei cambiamenti delle strutture familiari sia a causa dei mutamenti socio-demografici;
- una limitata capacità dell'attuale sistema di welfare di rispondere ai nuovi bisogni, unitamente all'indebolimento delle reti comunitarie;
- il deterioramento della qualità della vita di molti *caregivers*, soprattutto donne, e delle loro famiglie.

Tabella 7 La logica dell'intervento

Obiettivo generale	Migliorare la qualità della vita delle famiglie intervenendo sulla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle famiglie	
Obiettivi Specifici	1. Promuovere il welfare di comunità attraverso la creazione di nuovi servizi e il potenziamento dei servizi esistenti a favore di 700 famiglie con anziani e disabili, 615 famiglie con minori di cui 365 famiglie con minori in età scolare residenti nei territori coinvolti. 2. Migliorare la qualità della vita dei 405 <i>caregivers</i> (e delle loro famiglie) con pesanti carichi di lavoro di cura e assistenza.	
Target Group	Alessandria	35 famiglie con anziani e disabili, 45 famiglie con minori di cui 25 famiglie con minori in età scolare, 25 <i>caregivers</i> /famiglie con carichi di assistenza gravosi*
	Arezzo	40 famiglie con anziani e disabili, 30 famiglie con minori in età scolare, 15 <i>caregivers</i> /famiglie con carichi di assistenza gravosi*
	Bergamo	50 famiglie con anziani e disabili, 45 famiglie con minori di cui 40 famiglie con minori in età scolare *
	Biella	20 famiglie con anziani e disabili, 20 famiglie con minori *
	Bologna	50 famiglie con anziani e disabili, 55 famiglie con minori di cui 35 famiglie con minori in età scolare, 30 <i>caregivers</i> /famiglie con carichi di assistenza gravosi*
	Brescia	50 famiglie con anziani e disabili, 40 famiglie con minori di cui 25 famiglie con minori in età scolare, 25 <i>caregivers</i> /famiglie con carichi di assistenza gravosi*
	Firenze	45 famiglie con anziani e disabili, 35 famiglie con minori, 30 <i>caregivers</i> /famiglie con carichi di assistenza gravosi*
	Genova	65 famiglie con anziani e disabili, 25 famiglie con minori di cui 20 famiglie con minori in età scolare, 30 <i>caregivers</i> /famiglie con carichi di assistenza gravosi*
	Pavia	30 famiglie con anziani e disabili, 55 famiglie con minori di cui 45 famiglie con minori in età scolare, 40 <i>caregivers</i> /famiglie con carichi di assistenza gravosi*
	Perugia	30 famiglie con anziani e disabili, 30 famiglie con minori di cui 30 famiglie con minori in età scolare, 25 <i>caregivers</i> /famiglie con carichi di assistenza gravosi*
	Pisa	30 famiglie con anziani e disabili, 25 famiglie con minori di cui 20 famiglie con minori in età scolare, 25 <i>caregivers</i> /famiglie con carichi di assistenza gravosi*
	Savona	30 famiglie con anziani e disabili, 25 famiglie con minori, 30 <i>caregivers</i> /famiglie con carichi di assistenza gravosi*
	Siena	35 famiglie con anziani e disabili, 25 famiglie con minori in età scolare, 20 <i>caregivers</i> /famiglie con carichi di assistenza gravosi*
	Sondrio	20 famiglie con anziani e disabili, 20 famiglie con minori in età scolare *

	Terni	25 famiglie con anziani e disabili, 20 famiglie con minori, 25 <i>caregivers</i> /famiglie con carichi di assistenza gravosi*
	Torino	65 famiglie con anziani e disabili, 60 famiglie con minori, 40 <i>caregivers</i> /famiglie con carichi di assistenza gravosi*
	Trento	35 famiglie con anziani e disabili, 30 famiglie con minori di cui 20 famiglie con minori in età scolare, 20 <i>caregivers</i> /famiglie con carichi di assistenza gravosi*
	Treviso	45 famiglie con anziani e disabili, 30 famiglie con minori in età scolare, 30 <i>caregivers</i> /famiglie con carichi di assistenza gravosi*
Risultati	R. 1 Ridotto il carico (economico e di tempo) nella gestione delle attività di cura e assistenza delle circa 1500 famiglie con minori, anziani e disabili, residenti nei territori considerati. R.2 Creati nuovi servizi di supporto per 405 <i>caregivers</i>(e le loro famiglie) con pesanti carichi di lavoro di cura e assistenza	
Attività	AZIONE 1. Attivazione e potenziamento di servizi innovativi di welfare comunitario, che alleggeriscano le famiglie residenti nei territori coinvolti dai carichi di cura e assistenza verso i componenti deboli. A1.1 Sperimentazione dei servizi di babysitter e badante condivisa A1.2 Attivazione di servizi di prossimità per anziani e disabili per la gestione delle incombenze quotidiane A1.3 Attivazione delle banche del tempo A1.4 Analisi di fattibilità e attivazione di servizi per la prima infanzia nuovi e innovativi, fondati sulla corresponsabilità e la solidarietà A1.5 Organizzazione di servizi di doposcuola AZIONE 2. Organizzazione di servizi di supporto alle famiglie con carichi di cura e assistenza gravosi A2.1 Potenziamento/attivazione degli sportelli di mediazione familiare e supporto psicologico attivi nei Punti famiglia A2.2 Organizzazione di gruppi di auto-mutuo aiuto per <i>caregivers</i> A2.3 Organizzazione di percorsi informativi e di prevenzione A2.4 Organizzazione di un servizio di <i>counseling</i> e orientamento a favore delle donne che non riescono a conciliare i tempi di vita con quelli di lavoro	

La tabella sottostante illustra la connessione tra i bisogni rilevati, gli obiettivi specifici, la situazione di partenza e i risultati attesi evidenziando, in questo modo, il cambiamento che il progetto si propone di produrre.

Tabella 8 La situazione ex ante e ex post

PROBLEMI RILEVATI	OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI DI RISULTATO	SITUAZIONE DI PARTENZA	RISULTATI ATTESI
			EX ANTE	EX POST
1. Crescente fatica delle singole famiglie a provvedere autonomamente ai bisogni dei componenti più fragili del nucleo, sia a causa dei cambiamenti delle strutture familiari sia a causa dei mutamenti socio-demografici; 2. Limitata capacità dell'attuale sistema di welfare di rispondere ai nuovi bisogni, unitamente all'indebolimento delle reti comunitarie; 3. Deterioramento della qualità della vita di molti <i>caregivers</i>, soprattutto donne, e delle loro famiglie	1. Promuovere il welfare di comunità attraverso la creazione di nuovi servizi e il potenziamento dei servizi esistenti a favore di 700 famiglie con anziani e disabili, 615 famiglie con minori di cui 365 famiglie con minori in età scolare residenti nei territori coinvolti. 2. Migliorare la qualità della vita dei 405 <i>caregivers</i> (e delle loro famiglie) con pesanti carichi di lavoro di cura e assistenza.	18 servizi di baby-sitter e badante condivisa attivati; Almeno 200 famiglie usufruiscono di tali servizi; n. 18 banche del tempo attivate; Almeno 600 famiglie sono iscritte e partecipano attivamente alla banca del tempo; n. 5 servizi di prossimità attivati; Almeno 100 famiglie usufruiscono e sono coinvolti nei nuovi servizi di prossimità; n. 7 servizi innovativi per la prima infanzia attivati; Almeno 80 bambini in età prescolare frequentano i nuovi servizi; n. 14 servizi doposcuola attivati; Almeno 250 bambini in età scolare vengono supportati nel fare i compiti. Il 70% delle famiglie che hanno partecipato alla sperimentazione dei servizi di welfare comunitario affermano che la qualità della loro vita è migliorata, che impegnano meno ore (-10%) nella cura e sostegno dei propri familiari, che hanno ridotto la spesa derivante dalla cura e assistenza dei familiari deboli.	Il sistema di offerta dei servizi sul territorio fatica a rispondere adeguatamente ai nuovi bisogni e sono deboli le reti comunitarie di sostegno	R. 1 Ridotto il carico (economico e di tempo) nella gestione delle attività di cura e assistenza delle circa 1500 famiglie con minori, anziani e disabili, residenti nei territori considerati
			Il 50% delle famiglie con minori che si sono rivolte alle Acli ha difficoltà a gestire le attività di custodia e cura dei minori in età pre-scolare e il 30% a supportare i figli in età scolare nelle attività di studio Quasi il 50% delle famiglie con componenti anziani e disabili fatica a sostenere il carico di lavoro di cura e assistenza, sia da un punto di vista economico, che di conciliazione dei tempi	Situazione ex post: Ridotte le ore di tempo impiegate dai familiari nella cura e assistenza dei componenti deboli delle proprie famiglie e ridotta la spesa sostenuta dalle famiglie per l'assistenza (-5%) La gestione del carico di cura e custodia verso i minori è maggiormente sostenibile sia da un punto di vista economico (-4%) che di conciliazione dei tempi (-20%). I minori di 475 famiglie in età scolare sono accompagnati e seguiti nelle attività di studio e sono coinvolti in attività aggregative in orario extra-scolastico

		18 sportelli di mediazione e sostegno psicologico aperti; Almeno 180 utenti; 15 sperimentazioni di gruppi di auto-mutuo aiuto; Almeno 150 utenti n.18 corsi di prevenzione e informazione , Almeno 250 partecipanti p 18 sportelli di counseling e orientamento attivati; Almeno 80 fruitori degli sportelli; l'80% delle persone coinvolte in questi nuovi servizi dichiarano di aver migliorato la propria situazione e il 5% delle donne che è stata coinvolta dichiara di aver trovato una nuova occupazione	Quasi un terzo dei caregivers (e delle loro famiglie) manifesta un forte disagio a causa dell'eccessivo carico di lavoro. In particolare oltre 1/5 dei caregivers donna è nella condizione di non poter conciliare i carichi familiari con quelli lavorativi	R.2 Creati nuovi servizi di supporto per 405 caregivers (e le loro famiglie) con pesanti carichi di lavoro di cura e assistenza Situazione ex post: Ridotto (-20%) il numero di caregivers/ famiglie in stato di conflitto a causa dell'eccessivo carico di assistenza. Aumentato (+5%) il tasso di occupazione delle donne con carichi familiari
--	--	---	---	---

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Al fine di conseguire i 2 risultati attesi, il progetto ha individuato 2 azioni, suddivise in molteplici attività, da svolgere nei diversi territori. La tabella sottostante riassume il rapporto tra attività, azioni, territori, indicatori di realizzazione, fonti di verifica e obiettivo specifico.

Tabella9 Il monitoraggio delle attività

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	ATTIVITA'	TERRITORI	INDICATORI DI REALIZZAZIONE	FONTI DI VERIFICA
1. Promuovere il welfare di comunità attraverso la creazione di nuovi servizi e il potenziamento dei servizi dei servizi esistenti a favore di 700 famiglie con anziani e disabili, 615 famiglie con minori di cui 365 famiglie con minori in età scolare residenti nei territori coinvolti.	AZIONE 1. Attivazione e potenziamento di servizi innovativi di welfare comunitario, che alleggerisca le famiglie residenti nei territori coinvolti dai carichi di cura e assistenza verso i componenti deboli.	A. 1.1 Sperimentazione dei servizi di babysitter e badante condivisa	Tutti i territori	N. spazi informativi/ di ascolto allestiti	Documenti preparatori / verbali
				N. incontri organizzativi realizzati	
				N. questionari raccolta bisogni somministrati	Report analisi dei bisogni
				N. mappatura realtà territoriali	
				N. famiglie coinvolte	Registro adesioni
				N. reti di collaborazione attivate	Data base reti
				N. ore del servizio realizzate	Calendario
				N. materiale pubblicitario realizzato	Copia materiali
		A1.2 Attivazione di servizi di prossimità per anziani e disabili per la gestione delle incombenze quotidiane	Bologna, Brescia, Terni, Torino, Trento	N. questionari valutazione somministrati	Report monitoraggio
				N. volontari impegnati	Verbali selezione volontari
				N. incontri organizzativi	Verbali incontri/documenti preparatori
				N. mappa interventi	Documenti preparatori di analisi territoriale
				N volontari coinvolti	Documenti selezioni/ accordi
				N. ore servizi erogati per tipologia	Calendario Data base servizi erogati
				N. utenti seguiti	Adesioni/ fogli firma/registri
				N. materiale informativo e promozionale realizzato e distribuito	Copia materiale

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	ATTIVITA'	TERRITORI	INDICATORI	FONTI DI VERIFICA
1. Promuovere il welfare di comunità attraverso la creazione di nuovi servizi e il potenziamento dei servizi esistenti a favore di 700 famiglie con anziani e disabili, 615 famiglie con minori di cui 365 famiglie con minori in età scolare residenti nei territori coinvolti.	AZIONE 1. Attivazione e potenziamento di servizi innovativi di welfare comunitario, che alleggeriscano le famiglie residenti nei territori coinvolti dai carichi di cura e assistenza verso i componenti deboli.	A1.3 Attivazione delle banche del tempo	Tutti i territori	N. incontri organizzativi realizzati	Documenti preparatori / verbali
				N. famiglie coinvolte	Registro adesioni
				N. reti di collaborazione attivate	Data base reti
				N. ore erogate	Calendario
				N.1 piattaforma informatica per la gestione operativa dei servizi realizzata	Dati sugli accessi alla piattaforma
				N. materiale pubblicitario realizzato	Copia materiali
				N. questionari valutazione somministrati	Report monitoraggio
				N. volontari impegnati	Accordi/ doc. selezione volontari
		A1.4 Analisi di fattibilità e attivazione di servizi per la prima infanzia nuovi e innovativi, fondati sulla corresponsabilità e la solidarietà	Bologna, Firenze, Pavia, Perugia, Savona, Torino, Treviso	N.7 (1 per territorio) mappature dei servizi esistenti sul territorio	Analisi fattibilità
				N. incontri con altre realtà pubbliche e del privato sociale da coinvolgere nell'attività realizzati	N accordi con enti altri enti del terzo settore conclusi N accordi con enti locali conclusi
				N 7 progetti definiti e sperimentati (1 per territorio)	Formulari di progetto Regolamento servizio Programma attività
				N. partecipanti	Adesioni
				N. volontari impegnati	Selezioni/Accordi con i volontari
		A1.5 Organizzazione di servizi di doposcuola	Alessandria, Arezzo, Bergamo, Bologna, Brescia, Firenze, Genova, Pavia, Perugia, Pisa, Siena, Sondrio, Trento e Treviso	N. incontri organizzativi	Verbali incontri
				N. corsi doposcuola attivati	Calendario attività
				N. sedi allestite	strutturate per ciascuna sede
				N. ore doposcuola	
				N. materiale informativo/ inviti realizzati	Copia dei materiali
				N. bambini iscritti e che frequentano	Scheda iscrizione;
				N. genitori coinvolti	Registro frequenze/docenti
				N. incontri mensili di monitoraggio realizzati	Verbali incontri
				N. volontari impegnati	Selezioni/ Accordi

OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	ATTIVITA'	TERRITORI	INDICATORI	FONTI DI VERIFICA
2. Migliorare la qualità della vita dei 405 caregivers (e delle loro famiglie) con pesanti carichi di lavoro di cura e assistenza.	A.2 Organizzazione di servizi di supporto alle famiglie con carichi di cura e assistenza gravosi	A2.1 Potenziamento/attivazione degli sportelli di mediazione familiare e supporto psicologico attivi nei Punti famiglia	Tutti i territori	N. incontri organizzativi	Verbali incontri/docum enti preparatori
				N. esperti selezionati	Documenti selezione Accordi
				N ore di gruppi di auto-mutuo aiuto N sportelli di sostegno psicologico N. utenti	Calendario Data base e registro ore realizzate Fogli firma utenti
				N sportelli di mediazione aperti N. locali allestiti	Regolamenti sportelli Foto
				N. materiale promozionale/informativo realizzato e distribuito	Copia materiale
				N. accordi con enti locali e distretti sanitari	Accordi
		A2.2 Organizzazione di gruppi di auto-mutuo aiuto per caregivers	Alessandria, Arezzo, Biella, Brescia, Firenze, Genova, Pavia, Perugia, Pisa, Savona, Siena, Terni, Torino, Trento, Treviso	N. incontri organizzativi	Verbali incontri/docum enti preparatori
				N. facilitatori individuati	Accordi con i facilitatori
				N. questionari sui bisogni somministrati	Analisi dei bisogni
				N. colloqui con beneficiari N. beneficiari individuati N. utenti	Report colloqui Adesioni Registro Fogli firma
				N. gruppi famiglia organizzati N. ore servizio realizzate	Calendario Registro/Data base attività
				N. materiale promozionale/informativo realizzato e distribuito	Copia materiale
				N. questionari valutazione somministrati	Report monitoraggio
				N. volontari impegnati	Accordi/ doc. selezione volontari
		A2.3 Organizzazione di percorsi informativi e di prevenzione	Tutti i territori	N. materiale promozionale realizzato e distribuito	Copia volantino promozionale
				N. locali allestiti	Foto locali
				N. famiglie coinvolte	Registro adesioni
				N. partecipanti	Foglio firme

OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI	ATTIVITA'	TERRITORI	INDICATORI	FONTI DI VERIFICA
2. Migliorare la qualità della vita dei 405 caregivers (e delle loro famiglie) con pesanti carichi di lavoro di cura e assistenza.	A.2 Organizzazione di servizi di supporto alle famiglie con carichi di cura e assistenza gravosi	A2.3 Organizzazione di percorsi informativi e di prevenzione	Tutti i territori	N. questionari valutazione somministrati	Report monitoraggio
		A2.4 Organizzazione di un servizio di <i>counseling</i> e orientamento a favore delle donne che non riescono a conciliare i tempi di vita con quelli di lavoro	Tutti	N. volontari impegnati	Accordi/ doc. selezione volontari
				N. incontri organizzativi	Verbali incontri/docum enti preparatori
				N. esperti selezionati	Documenti selezione Accordi
				N ore del servizio realizzate N sportelli attivati N. utenti	Calendario Registro ore realizzate Regolamenti sportelli Registro
				N. locali allestiti	Foto
				N. incontri organizzativi	Verbali incontri/docum enti preparatori
				N. materiale promozionale realizzato e distribuito	Copia volantino promozionale
				N. famiglie coinvolte	Registro adesioni
				N. partecipanti	Foglio firme
				N. questionari valutazione somministrati	Report monitoraggio

AZIONE 1. Attivazione e potenziamento di servizi innovativi di welfare comunitario, che alleggeriscano le famiglie residenti nei territori coinvolti dai carichi di cura e assistenza verso i componenti deboli.

Attività 1.1 Sperimentazione dei servizi di babysitter e badante condivisa

I servizi di badante e babysitter condivisa si propongono di aiutare le famiglie a gestire il carico di lavoro di cura e assistenza e favorire la conciliazione famiglia-lavoro, riducendo al contempo il costo sostenuto dai singoli nuclei. La condivisione delle necessità delle famiglie all'interno delle comunità locali (quartieri/condomini/gruppo genitori delle scuole) consente di aggregare la domanda, elaborando risposte collettive a bisogni simili. Un esempio può essere quello delle Acli che fungono da polo catalizzatore della domanda, offrendo spazio e strumenti per la raccolta e la messa in comune dei bisogni del territorio e delle risposte; inoltre orientando le famiglie nell'adempimento delle pratiche burocratiche inerenti i rapporti di lavoro.

I servizi così organizzati consentono anche di favorire la creazione di relazioni tra le famiglie del territorio e di rafforzare la coesione sociale

Servizi di welfare comunitario: badante e babysitter condivisa

- Beneficiari: 1.500 famiglie con minori, anziani e disabili
- Territori: tutti
- Attivazione del servizio: a partire dalla 12° settimana
- I servizi verranno erogati sulla base delle richieste delle famiglie. Il centro di ascolto/prima informazione – che ha anche il compito di raccogliere le richieste – sarà

- | |
|--|
| <ul style="list-style-type: none">• attivo tutte le mattine dal lunedì al venerdì dalle 09.00-12.00• Partner: MEDIA ERA, Forum delle Associazioni familiari |
|--|

Fasi di realizzazione

1.1.I: organizzazione spazio informativo/centro di ascolto e creazione degli strumenti per la raccolta dei bisogni (es. questionario), e degli strumenti di monitoraggio;

1.1.II: mappatura realtà territoriali attive sul tema e creazioni reti collaborazione (dalla 8° settimana);

1.1.III: predisposizione del materiale pubblicitario e diffusione (dalla 8° settimana in poi);

1.1.IV: raccolta delle esigenze (dalla 11° settimana);

1.1.V: avvio delle attività e monitoraggio (dalla 15° settimana).

Attività 1.2. Attivazione di servizi di prossimità destinati ad anziani e disabili per la gestione delle incombenze della vita quotidiana

Questo servizio si rivolge in particolare alle famiglie con grandi anziani e ai nuclei in cui sono presenti persone disabili. Fra le azioni di prossimità, sempre in relazione al piano servizi attivato, è possibile prevedere il sostegno per commissioni quotidiane, legate alla salute, o relative al disbrigo di pratiche fiscali o burocratiche. A titolo esemplificativo: consegne a domicilio di farmaci e spesa, disbrigo piccole manutenzioni a domicilio, accompagnamento e prenotazione visite mediche.

<i>Servizi di prossimità per le famiglie con anziani/disabili per la gestione delle incombenze della vita quotidiana</i>
--

- | |
|--|
| <ul style="list-style-type: none">• Beneficiari: 225 famiglie con anziani e disabili• Territori: Bologna, Brescia, Terni, Torino, Trento• Attivazione del servizio: a partire dalla 24° settimana di progetto• Partner: MEDIA ERA, Forum Associazioni familiari |
|--|

Fasi di realizzazione

1.2.I: identificazione del quartiere di intervento (dalla 5° alla 12° settimana);

1.2.II: lo staff di progetto verifica la disponibilità settimanale dei volontari dell'associazione per l'avvio del servizio (dalla 12° settimana alla 16° settimana);

1.2.III: realizzazione di materiale informativo e promozione dell'iniziativa (dalla 16° settimana);

1.2.IV: raccolta dei bisogni a partire dai questionari somministrati durante il primo colloquio;

1.2.V: realizzazione di un calendario del servizio;

1.2.VI: avvio dell'attività (dalla 24° settimana).

Attività 1.3 Organizzazione delle banche del tempo

La Banca del Tempo è una particolare forma di associazione che si basa sullo scambio gratuito di piccoli servizi tra i soci. Ciascun socio mette a disposizione una parte del proprio tempo (in genere non c'è un limite minimo né un limite massimo) per offrire una prestazione nella quale ha una certa abilità.

Sulla base della reciprocità, la Banca del Tempo favorisce la socializzazione, è un efficace strumento di prevenzione della solitudine e può consentire anche una migliore conciliazione dei tempi. Attraverso la Banca del Tempo si potranno valorizzare le potenzialità delle famiglie in uno sforzo di coinvolgimento in una rete di auto-aiuto.

<i>Banche del tempo</i>

- | |
|--|
| <ul style="list-style-type: none">• Beneficiari: circa 1.000 famiglie con minori, anziani e disabili• Territori: tutti• Attivazione del servizio: a partire dalla 20° settimana di progetto• Partner: MEDIA ERA, Forum delle Associazioni Familiari |
|--|

Fasi di realizzazione

1.3.I: realizzazione e distribuzione del materiale promozionale dell'iniziativa (dalla 10° alla 14° settimana);

1.3.II: raccolta delle adesioni e della disponibilità settimanale dei genitori e degli anziani (familiari di anziani) (dalla 15° settimana);

1.3.III: realizzazione di un calendario degli impegni, specificando giorni e orari settimanali fissi (es. accompagnamento bambini a scuola, lavori di manutenzione etc.);

1.3.IV: realizzazione dell'iniziativa (dalla 20° settimana).

Attività 1.4 Analisi di fattibilità e attivazione di servizi per la prima infanzia nuovi e innovativi, fondati sulla corresponsabilità e la solidarietà

Nell'area oggetto di intervento si intendono replicare alcune sperimentazioni di servizi per la prima infanzia, già avviate in altri territori. In particolare si vuole:

- facilitare l'accesso ai servizi di nido e micro-nido già esistenti sul territorio da parte delle famiglie, garantendo rette a prezzi calmierati (o laddove possibile gratuite), a fronte della disponibilità a impegnarsi in un accordo di corresponsabilità e solidarietà di medio-lungo periodo, che preveda ad esempio la compartecipazione ad alcune attività di gestione della struttura (es. ore di volontariato);
- riproporre l'esperienza delle *tagesmutter*².

È quindi importante effettuare un'analisi di fattibilità accurata, che consenta di avere un quadro delle realtà operanti nel settore e approfondisca anche gli aspetti normativi e burocratici che disciplinano queste attività.

Analisi di fattibilità finalizzata a facilitare l'accesso delle famiglie ai servizi per la prima infanzia e attivazione di nuovi servizi

- Beneficiari: 140 famiglie con minori in età prescolare
- Territori: Bologna, Firenze, Pavia, Perugia, Savona, Torino, Treviso
- Attivazione del servizio: tempi: dalla 10° settimana di progetto
- Partner: Censis, Forum delle Associazioni familiari

1.4.I:avvio mappatura dei servizi esistenti sul territorio e analisi fattibilità (dalla 12° settimana alla 36° settimana);

1.4.II:incontri con le altre realtà pubbliche e del privato sociale da coinvolgere nell'attività (dalla 20° settimana);

1.4.III: elaborazione progetto definitivo (dalla 36° settimana alla 44° settimana);

1.4.IV:avvio delle sperimentazioni (dalla 45° settimana).

Attività 1.5 Organizzazione di servizi di doposcuola

Il servizio di doposcuola e sostegno scolastico qui promosso non si limita ad offrire assistenza per lo svolgimento dei compiti, ma rappresenta una vera e propria iniziativa educativa e di solidarietà, volta a sostenere i genitori nel difficile compito della conciliazione dei tempi, supportare i ragazzi nelle attività scolastiche e consentire lo scambio e la solidarietà tra famiglie. Le attività di doposcuola e sostegno scolastico, infatti, possono essere tenute, oltre che dal personale di progetto, anche dai genitori disponibili che, a turno, aiutino i figli nello svolgimento dei compiti. In tal modo, si offre ai bambini e ai genitori un punto di riferimento nella comunità per sperimentare scambio, sostegno e socializzazione.

Gli operatori di progetto (staff della sede ACLI e volontari di Servizio Civile) hanno il compito di organizzare orari e turni e a supportare i genitori nello svolgimento delle lezioni e dei corsi di doposcuola.

Servizi di doposcuola

- Beneficiari: 365 famiglie con minori in età scolare
- Territori: Alessandria, Arezzo, Bergamo, Bologna, Brescia, Firenze, Genova, Pavia, Perugia, Pisa, Siena, Sondrio, Trento e Treviso
- Attivazione del servizio: tempi: dalla 10° settimana di progetto

² La *tagesmutter* – dal tedesco "mamma di giorno" – è una persona adeguatamente formata che offre educazione e cura, presso il proprio domicilio, principalmente a bambini di età compresa tra i 0-3 anni.

Fasi di realizzazione

1.5.I: il personale di progetto allestisce i locali utili per ospitare le attività di doposcuola e predispone il materiale necessario (dalla 5° alla 8° settimana);

1.5.II: vengono reclutati i genitori e i volontari disponibili a svolgere doposcuola e sostegno scolastico tra le famiglie partecipanti alle attività di progetto sopra descritte. Una volta individuati i genitori, viene verificata la loro disponibilità settimanale;

1.5.III: si procede con la definizione degli orari e dei giorni per le attività di doposcuola e sostegno scolastico. Vengono informate tutte le famiglie afferenti alle attività di progetto;

1.5.IV: vengono organizzati incontri mensili tra genitori, personale di progetto e bambini per verificare l'adeguatezza e il buon svolgimento dei corsi, nonché per favorire la conoscenza e la socializzazione tra famiglie;

1.5.V: avvio del servizio (dalla 9° settimana con interruzione durante la pausa estiva).

AZIONE 2 ORGANIZZAZIONE DI SERVIZI DI SUPPORTO AI CAREGIVERS E ALLE FAMIGLIE CON CARICHI DI CURA E ASSISTENZA GRAVOSI

Attività 2.1– Potenziamento e attivazione degli sportelli di mediazione familiare/supporto psicologico

Il servizio si propone di fornire ai singoli e alle famiglie spazi di ascolto e di sostegno per affrontare difficoltà di vario tipo, valorizzando le risorse dei singoli individui e del nucleo nel suo complesso. La consulenza offerta dallo sportello è circoscritta e limitata nel tempo; infatti, qualora se ne ravvisasse l'esigenza, verranno formulati progetti di intervento in accordo con gli altri servizi del territorio.

La realizzazione di tale attività è supportata dal Censis che offre, in quanto partner, una nutrita raccolta di materiale documentale, di ricerca e di studio utile sia alla realizzazione del materiale didattico e informativo rivolto alle famiglie, sia per le attività di aggiornamento, studio e documentazione del personale di progetto che terrà gli eventi informativi.

Sportelli di mediazione familiare/supporto psicologico

- Beneficiari: 405 famiglie /caregivers
- Territori coinvolti: Tutti
- Attivazione del servizio: attivazione dello sportello dalla 20° settimana di progetto; nei mesi precedenti si provvederà non solo ad organizzare lo sportello, ma anche a promuoverlo sul territorio e a creare una rete di contatti con le altre realtà che operano sul territorio
- Tempi: Lo sportello sarà aperto 2 mezze giornate (4h) ogni 2 settimane
- Partner: Censis

Fasi di realizzazione

2.1.I: lo staff di progetto verifica la disponibilità settimanale del personale esperto per l'avvio del servizio (dalla 10° alla 12° settimana di progetto);

2.1.II: il personale ACLI e i volontari di Servizio Civile stabiliscono, in accordo con gli esperti, gli orari e i giorni di servizio e predispongono un calendario degli orari di apertura alle famiglie (dalla 12° alla 14° settimana);

2.1.III: viene allestito un locale nelle sedi ACLI delle province di progetto dove accogliere le famiglie e attivare il servizio (dalla 14° alla 16° settimana);

2.1.IV: ideazione, realizzazione e distribuzione di un volantino promozionale dell'iniziativa da diffondere nel territorio in modo da raggiungere il maggior numero di famiglie (dalla 12° settimana in poi),

2.1.V: raccolta delle richieste delle famiglie,

2.1.VI: avvio del servizio (dalla 16° settimana).

Attività 2.2– Organizzazione di gruppi di auto-mutuo aiuto per caregivers

La creazione di uno spazio di ascolto specifico permette ai caregivers di riconoscere e esprimere i propri bisogni. Ciò è importante al fine di interrompere i meccanismi che si instaurano in seno alla famiglia (Prospettive sociali e sanitarie, 2004). Spesso chi dedica

all'assistenza e alla cura molto tempo si sente giudicato dagli altri familiari ed amici, d'altro canto i *caregivers* sono per lo più poco inclini a chiedere aiuto, sia perché si sentono indispensabili e non ammettono le proprie esigenze, sia perché subentrano emozioni complesse (senso di colpa, rabbia, frustrazione...). I gruppi sono funzionali all'emersione delle necessità dei prestatori di cura e all'analisi dei processi comunicativi e funzionali dell'intero sistema familiare.

Gruppi di auto mutuo aiuto per caregivers

- Territori coinvolti: Alessandria, Arezzo, Biella, Brescia, Firenze, Genova, Pavia, Perugia, Pisa, Savona, Siena, Terni, Torino, Trento, Treviso
- Beneficiari: 405 famiglie con carichi di cura e assistenza gravosi
- Tempi: Attivazione dell'iniziativa a partire dalla 4° settimana del progetto
- Partner: Censis, Forum delle Associazioni familiari

Fasi di realizzazione

2.2.I: realizzazione e distribuzione del materiale promozionale dell'iniziativa (dalla 4° alla 7° settimana);

2.2.II: identificazione dei beneficiari (dalla 7° settimana alla 11° settimana),

2.2.III: colloquio individuale preliminare fra le persone del gruppo e il facilitatore (dalla 7° alla 12° settimana);

2.2.IV: costituzione dei gruppi di famiglie e assegnazione dei facilitatori (12° settimana);

2.2.V: definizione degli orari e dei giorni degli incontri (13° settimana);

2.2.VI: avvio dei gruppi (dalla 14° settimana).

Attività 2.3– Organizzazione di percorsi formativi rivolti alle famiglie

All'interno dei processi di promozione della cittadinanza attiva, l'informazione gioca un ruolo chiave. La conoscenza non soltanto favorisce l'accesso alle risorse e alle opportunità del territorio, ma prelude anche ad un maggior grado di consapevolezza circa i propri diritti/doveri. Gli argomenti degli incontri saranno scelti e definiti in base agli interessi dei beneficiari stessi, a partire dalle richieste raccolte nella fase di accoglienza. Gli incontri sono realizzati grazie alla collaborazione di esperti (quali ostetriche, geriatri, psicologi, pedagogisti, educatori), che forniranno materiale bibliografico e consigli sugli argomenti scelti, affiancati dai responsabili di progetto.

Percorsi formativi e informativi

- Territori coinvolti: Tutti
- Temi: genitorialità, invecchiamento attivo, disabilità, l'attività di *caregiving* nel caso di pazienti malati di Alzheimer, relazione e attività di cura, la cura dei bambini da 0 a 12 mesi (pratiche sanitarie)
- Tempi: dalla 12° settimana di progetto, un incontro ogni 2 mesi (almeno 5 incontri per provincia)
- Partner: Unitelma Sapienza, Censis, Forum delle Associazioni familiari

Fasi di realizzazione

2.3.I: identificazione dei temi a partire dalle proposte delle famiglie (rilevabili dal questionario);

2.3.II: ricerca di personale esperto sulle tematiche per la costruzione degli interventi;

2.3.III: definizione del calendario degli eventi con date, orari e tema in modo da poter consentire alle famiglie di organizzarsi in vista della partecipazione ai seminari;

2.3.IV: realizzazione e diffusione del volantino promozionale con calendario dei seminari per pubblicizzare il servizio offerto alle famiglie del territorio;

2.3.V: attività di documentazione (anche con la guida degli esperti), brevi ricerche bibliografiche o su internet utili alla sistematizzazione dei contenuti da trattare in sede di seminario. Il personale di progetto (operatori ACLI e volontari di Servizio Civile) si documentano in modo da poter tenere gli incontri e si occupano di selezionare il materiale e gli aspetti più salienti dei temi da trattare con il gruppo di famiglie;

2.3.VI: allestimento di un locale adatto ad accogliere le famiglie. Gli spazi delle sedi ACLI di progetto vengono predisposti in modo da consentire alle famiglie partecipanti di seguire i seminari sistemando le sedie e predisponendo gli apparecchi audio-visivi necessari (microfono, proiettore, casse e sistema di amplificazione audio);

2.3.VII: realizzazione dei seminari (dalla 12° settimana).

Attività 2.4– Organizzazione di un servizio di counseling e orientamento a favore delle donne che non riescono a conciliare i tempi di vita con quelli di lavoro

Il servizio di counseling e orientamento è destinato alle donne con carichi di assistenza (sia verso minori che adulti e anziani) che sono nella condizione di non riuscire a conciliare i tempi lavorativi con quelli familiari. Lo sportello si propone di orientare le donne ai servizi del territorio e ai contributi per la conciliazione esistenti nei diversi territori. Lo sportello intende altresì favorire l'accesso a servizi sperimentali fondati su forme di compartecipazione, solidarietà e corresponsabilità (es. parte della quota sostituita da ore di volontariato). Inoltre lo sportello si propone di sensibilizzare e informare le donne sulle tematiche relative alla parità di genere e alle politiche attive in materia di conciliazione (es.: congedi parentali).

Servizi di counseling e orientamento a favore delle donne per la conciliazione

- Territori coinvolti: tutti
- Beneficiari: 230 donne con carichi di lavoro e cura
- Tempi: lo sportello sarà aperto 1 giornata (4h) ogni 2 settimane
- Attivazione: a partire dalla 24° settimana di progetto

2.4.I: lo staff di progetto verifica la disponibilità settimanale del personale esperto per l'avvio del servizio (dalla 18° alla 20° settimana di progetto);

2.4.II: il personale ACLI e i volontari di Servizio Civile stabiliscono, in accordo con gli esperti, gli orari e i giorni di servizio e predispongono un calendario degli orari di apertura alle donne (dalla 20° alla 22° settimana);

2.4.III: viene allestito un locale nelle sedi ACLI delle province di progetto dove accogliere le donne e attivare il servizio (dalla 20° alla 22° settimana);

2.4.IV: ideazione, realizzazione e distribuzione di un volantino promozionale dell'iniziativa da diffondere nel territorio in modo da raggiungere il maggior numero di donne (dalla 18° settimana in poi);

2.4.V: avvio del servizio (dalla 24° settimana).

Progetto: Famiglia sorgente di novità																																																				
Fasi Settimane	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52
Accoglienza volontari																																																				
Formazione generale																																																				
Formazione specifica																																																				
Pianificazione delle attività																																																				
Promozione																																																				
Attività 1.1 baby sitter e badante condivisa																																																				
Attività 1.2 Servizi di prossimità																																																				
Attività 1.3 Banche del tempo																																																				
Attività 1.4 Analisi fattibilità servizi prima infanzia																																																				
Attività 1.5 Doposcuola																																																				
Attività 2.1 Sportelli mediazione/supporto psicologico																																																				
Attività 2.2 Gruppi auto mutuo aiuto																																																				
Attività 2.3 Percorsi informativi																																																				
Attività 2.4 Sportello orientamento e counseling																																																				
Monitoraggio																																																				

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Coerentemente con le attività previste dal progetto, tutti i volontari interagiranno con le figure previste dalla normativa sul Servizio Civile Nazionale e con figure tecniche esperte, interne alla sede attuativa di progetto.

Nel dettaglio, si evidenzia come tali risorse umane si affiancheranno ai volontari in Servizio Civile Nazionale:

Numero	Province	Profilo	Ruolo nel progetto
18	Tutte	Coordinatore provinciale	Risorsa umana con una pluriennale esperienza nell'organizzazione di attività promosse dalle ACLI a favore di famiglie e di soggetti svantaggiati. Il coordinatore interagisce quotidianamente con il personale di progetto, supervisiona l'operato del personale e partecipa attivamente alla realizzazione delle attività di aggregazione per famiglie. Il coordinatore è anche il responsabile del monitoraggio locale dei progetti.
23	Tutte	Psicologo/Counselor	Risorsa umana con laurea in psicologia è responsabile del servizio di consulenza psicologica (counselling) per le famiglie. Partecipa, inoltre, all'organizzazione dei seminari. Nelle province in cui è previsto il servizio ha anche il ruolo di coordinare e mediare i GAMA (Gruppi Auto Mutuo Aiuto), fornendo anche un supporto logistico allo svolgimento dell'iniziativa.
23	Tutte	Informatico	Collabora alla realizzazione della piattaforma informatica per la gestione delle banche del tempo e dei servizi di welfare comunitario.
23	Tutte	Operatore responsabile delle iniziative di solidarietà inter-familiari	Si tratta di una Risorsa umana che opera da diversi anni nell'ambito delle iniziative acliste a favore delle famiglie, della solidarietà e della cooperazione. Si occupa dell'organizzazione e della realizzazione dei GAMA (dove previsti) in collaborazione con lo psicologo, dei servizi di prossimità, nonché delle attività, del doposcuola e della banca del tempo. Fornisce il proprio supporto organizzativo alle famiglie, mettendo a disposizione la propria esperienza soprattutto nella fase di avvio dell'iniziativa, cercando di promuovere il protagonismo e l'iniziativa delle famiglie stesse.
23	Tutte	Esperti (ostetrica, pedagoga, avvocato, geriatra)	Gli esperti collaborano alla realizzazione dei seminari e affiancano gli operatori e i consulenti degli altri servizi su specifica richiesta da parte delle famiglie.
7	Bologna, Firenze, Pavia, Perugia, Savona, Torino, Treviso	Ricercatori/progettisti	I ricercatori si occupano dell'analisi di fattibilità e della mappatura propedeutica allo sviluppo dei servizi innovativi per la prima infanzia.
23	Tutte	Operatore responsabile dello sportello di orientamento e counseling	Risorsa umana con approfondita conoscenza dei temi della parità di genere e delle politiche attive per la conciliazione, è responsabile del servizio di supporto alle donne per la conciliazione famiglia e lavoro.

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

La prima settimana del progetto è dedicata all'inserimento dei giovani volontari. Questa fase prevede lo svolgimento di un incontro di accoglienza cui prenderanno parte il referente locale, gli operatori locali di progetto e gli operatori dell'associazione, con lo scopo di introdurre i volontari al servizio civile che sta iniziando, fornendo le prime informazioni utili sul progetto e sull'associazione.

Alla fase di accoglienza dei volontari, segue il periodo di formazione della durata di circa due mesi da parte di formatori specifici che insegneranno ai giovani volontari le conoscenze teoriche utili per la realizzazione delle attività con le famiglie. Dopo il tempo della formazione, i volontari vengono coinvolti nella pianificazione, organizzazione e realizzazione delle attività di progetto secondo quanto descritto in seguito.

Occorre altresì sottolineare come le competenze e le abilità acquisite durante il progetto consentano ai volontari di:

- valorizzare le proprie capacità di collaborare in gruppo;
- sviluppare il proprio senso di responsabilità e autonomia;
- acquisire conoscenze e competenze nel campo dell'educazione e della psicologia.

Le sedi operative dei volontari saranno le seguenti:

SEDE	VOLONTARI
ALESSANDRIA	1
AREZZO	1
BERGAMO	1
BIELLA	1
BOLOGNA	2
BRESCIA	2
FIRENZE	2
GENOVA	2
PAVIA	1
PERUGIA (Città di Castello, Foligno, Fossato di Vico, Perugia)	4
PISA (Navacchio)	2
SAVONA	1
SIENA	2
SONDRIO	2
TERNI	2
TORINO	2
TRENTO	1
TREVISO	1
TOTALE	30

Attività 1.1 Sperimentazione dei servizi di babysitter e badante condivisa

1.1.I: organizzazione spazio informativo/centro di ascolto e creazione degli strumenti per la raccolta dei bisogni (es. questionario), e degli strumenti di monitoraggio;

1.1.II: mappatura realtà territoriali attive sul tema e creazioni reti collaborazione (dalla 8° settimana);

1.1.III: predisposizione del materiale pubblicitario e diffusione (dalla 8° settimana in poi);

1.1.IV: raccolta delle esigenze (dalla 11° settimana);

1.1.V: avvio delle attività e monitoraggio (dalla 15° settimana).

I volontari di Servizio Civile saranno parte attiva del gruppo di lavoro che gestisce lo spazio informativo/centro di ascolto. In particolare i volontari sono coinvolti in tutte le fasi più importanti: la predisposizione degli strumenti di monitoraggio e raccolta delle esigenze, la promozione del progetto e la gestione dell'operatività del Centro, affiancando gli operatori – dopo un'opportuna formazione – nelle attività di accoglienze e ascolto delle famiglie.

I volontari si occuperanno inoltre, insieme al personale di progetto, di tutti gli aspetti logistici dei servizi: la raccolta delle esigenze delle famiglie e l'aggregazione della domanda, l'elaborazione del calendario dei servizi, la gestione dei contatti con le famiglie, il monitoraggio dell'iniziativa.

Attività 1.2. Attivazione di servizi di prossimità destinati ad anziani e disabili per la gestione delle incombenze della vita quotidiana

1.2.I: collaborazione all'identificazione del quartiere di intervento;

1.2.II: : raccolta delle adesioni e della disponibilità dei volontari;

1.2.III: realizzazione e distribuzione del materiale informativo e promozione dell'iniziativa (dalla 16° settimana);

1.2.IV: raccolta dei bisogni a partire dai questionari somministrati;

1.2.V: realizzazione di un calendario del servizio;

1.2.VI: avvio dell'attività.

I volontari di Servizio Civile contribuiscono attivamente con il personale di progetto alla preparazione del materiale promozionale dei servizi di prossimità e si occupano di distribuirlo ai componenti delle famiglie afferenti alle altre attività di progetto e alle famiglie del territorio.

In collaborazione con gli operatori ACLI realizzano il calendario degli impegni e dei turni di volontariato. I volontari in Servizio Civile partecipano inoltre alla realizzazione dei servizi, favoriscono la comunicazione delle persone coinvolte e si occupano degli aspetti logistici del servizio.

I volontari contribuiscono, pertanto, con il loro operato a favorire la socializzazione tra famiglie in modo da valorizzarne le potenzialità in uno sforzo di costruzione di una rete di mutuo-aiuto.

Attività 1.3 – Organizzazione delle banche del tempo

1.3.I: realizzazione e distribuzione del materiale promozionale dell'iniziativa;

1.3.II: raccolta delle adesioni e della disponibilità settimanale dei genitori e degli anziani (familiari di anziani);

1.3.III: realizzazione di un calendario degli impegni, specificando giorni e orari settimanali fissi (es. accompagnamento bambini a scuola, lavori di manutenzione etc.);

1.3.IV: realizzazione dell'iniziativa.

I volontari di Servizio Civile contribuiscono attivamente, insieme al personale di progetto, alla preparazione del materiale promozionale della Banca del tempo e si occupano di distribuirlo ai componenti delle famiglie afferenti alle altre attività di progetto e alle famiglie del territorio.

In collaborazione con gli operatori ACLI realizzano il calendario degli impegni e i turni di volontariato.

Durante lo svolgimento delle iniziative previste dalla Banca del Tempo per famiglie, i giovani volontari assieme al personale di progetto, sono coinvolti con il ruolo di assicurare il buon svolgimento delle attività, nei seguenti modi:

- garantire la presenza del materiale necessario allo svolgimento delle attività scelte (materiale di cancelleria, mezzi di trasporto, attrezzature etc.),
- favorire la comunicazione delle persone coinvolte avvisando i partecipanti in caso di spostamenti di orario, assenze dei conduttori delle attività,

- raccogliere le proposte delle famiglie sulle modalità di migliorare le iniziative o organizzarle di altre.

I volontari contribuiscono pertanto con il loro operato a favorire la socializzazione tra famiglie in modo da valorizzarne le potenzialità in uno sforzo di costruzione di una rete di auto-aiuto.

Attività 1.4 Analisi di fattibilità e attivazione di servizi per la prima infanzia nuovi e innovativi, fondati sulla corresponsabilità e la solidarietà

1.4.I:avvio mappatura dei servizi esistenti sul territorio e analisi fattibilità;

1.4.II:incontri con le altre realtà pubbliche e del privato sociale da coinvolgere nell'attività;

1.4.III: elaborazione progetto definitivo;

1.4.IV:avvio delle sperimentazioni;

I volontari di Servizio Civile contribuiscono alla realizzazione di tutta l'attività di analisi di fattibilità e partecipano attivamente al processo di progettazione dei servizi, sia effettuando ricerche bibliografiche, sia indagini sul campo. In collaborazione con una figura di progettista/ricercatore approfondiscono l'analisi di esperienze simili già avviate in altre territori, raccogliendo materiale e – laddove possibile – effettuando interviste ai responsabili di progetto.

I volontari sono inoltre coinvolti negli incontri con le altre realtà del territorio operanti nell'ambito e che si intendono coinvolgere nel progetto.

Attività 1.5 – Organizzazione di doposcuola

1.5.I: allestimento dei locali utili per ospitare le attività di doposcuola e predisposizione del materiale necessario (carta, penne, matite, vocabolari, etc.);

1.5.III: definizione degli orari e dei giorni per le attività di doposcuola e sostegno scolastico e pubblicizzazione dell'iniziativa a tutte le famiglie afferenti alle attività di progetto;

1.5.IV: partecipazione agli incontri mensili tra genitori, personale di progetto e bambini;

1.5.V: avvio dell'iniziativa.

Dopo aver partecipato alle attività di pianificazione e preparazione dell'iniziativa in collaborazione con il personale di progetto, i volontari di Servizio Civile affiancano e supportano gli operatori delle sede ACLI e i genitori che condurranno i piccoli gruppi di sostegno scolastico (formati al max da 6 studenti di stessa età e frequentanti la stessa classe) nello svolgimento delle lezioni di recupero e guida ai compiti a casa.

Il compito dei volontari, nello specifico, è quello di collaborare con operatori o genitori nella conduzione del doposcuola, aiutando i ragazzi del gruppo di studio nello svolgimento dei compiti, preparando le interrogazioni, aiutandoli nello studio di testi o nelle ricerche documentali, ecc.

Così come previsto dalle attività di progetto, potrebbe accadere che periodicamente venga assegnato al volontario di Servizio Civile un solo studente con particolari difficoltà nello svolgimento dei compiti: in questo caso, il volontario di Servizio Civile avrà il ruolo di seguire esclusivamente quello studente in un rapporto 1:1 che esula dal gruppo di studio. Ciò avverrà fino a quando le difficoltà dello studente non saranno almeno in parte superate.

I volontari di Servizio Civile partecipano, inoltre, agli incontri periodici tra genitori, allievi, esperti e personale di progetto utili a verificare il buon andamento delle attività di doposcuola e a promuovere la conoscenza reciproca e l'amicizia tra i diversi partecipanti.

In coerenza con gli obiettivi di progetto, infatti, compito fondamentale dei volontari è quello di promuovere, a partire da questa specifica attività, la socializzazione dei diversi studenti coinvolti e dei genitori- conduttori del doposcuola. Infatti, nel tempo che precede e segue ogni lezione di doposcuola, i volontari potranno proporre agli studenti e ai genitori che attendono l'inizio delle lezioni attività aggregative quali partite a carte, brevi giochi di gruppo o da tavolo proprio con l'obiettivo di promuovere la nascita di legami tra diversi componenti di famiglie.

Attività 2.1– Potenziamento e attivazione degli sportelli di mediazione familiare/supporto psicologico

2.1.I: definire la disponibilità dell'esperto;

2.1.II:definire il calendario del servizio e i turni di apertura alle famiglie;

2.1.III: allestimento dello sportello;

2.1.IV: promuovere il servizio tramite la redazione e la distribuzione di materiale informativo in collaborazione con l'esperto;
2.1.V: raccolta delle richieste;
2.1.VI: avvio del servizio (dalla 16° settimana).

La gestione del servizio di consulenza psicologica è affidata interamente a personale esperto. I volontari potranno quindi collaborare con gli operatori di progetto e con gli esperti per quanto riguarda l'organizzazione degli sportelli, preparare e distribuire il materiale promozionale e raccogliere le richieste avanzate dalle famiglie in modo da informare gli esperti.

I giovani di Servizio Civile avranno quindi il compito di accogliere le famiglie, presentare le attività del progetto e costruire un primo spazio di ascolto per le famiglie.

Attività 2.2– Organizzazione di gruppi di auto-mutuo aiuto per caregivers

2.2.I: realizzazione e distribuzione del materiale promozionale dell'iniziativa;

2.2.II: identificazione dei beneficiari;

2.2.IV: costituzione dei gruppi di famiglie e assegnazione dei facilitatori;

2.2.V: definizione degli orari e dei giorni degli incontri;

2.2.VI: avvio servizio.

I volontari di Servizio Civile affiancano il personale ACLI nelle fasi preparatorie di tale attività, nello specifico contribuiscono alla preparazione del materiale promozionale dei GAMA (una breve brochure che descriva l'iniziativa e gli obiettivi preposti) e si occupano di distribuirlo ai componenti delle famiglie afferenti alle altre attività di progetto. I volontari potranno partecipare anche alla distribuzione del materiale promozionale dei GAMA in piazze o zone ad alta frequentazione di famiglie (centri commerciali, cinema, supermercati, etc.) in modo da coinvolgere nelle attività di progetto quante più famiglie del territorio.

Una volta raccolte le schede di rilevazione e definite le adesioni complessive, i volontari affiancano i facilitatori dei gruppi nelle attività di realizzazione dei GAMA con le seguenti mansioni:

- osservatori attivi e partecipi delle dinamiche e della comunicazione dei gruppi;
- collaboratori nella gestione della comunicazione e dei turni di parola;
- collaboratori nella gestione degli aspetti logistici e organizzativi.

Questa esperienza può rappresentare un'utile occasione per il giovane di Servizio Civile per apprendere il funzionamento delle dinamiche di un gruppo, sperimentare il valore della prosocialità, della solidarietà e dell'auto-mutuo-aiuto tra famiglie; potrà anche diventare un'esperienza di crescita per acquisire consapevolezza dell'importanza del dialogo e del confronto in situazioni di disagio e stress.

Attività 2.3– Organizzazione di percorsi formativi rivolti alle famiglie

2.3.I: raccolta questionari);

2.3.II: verifica e definizione della disponibilità degli esperti;

2.3.III: definizione del calendario degli eventi con date, orari e tema;

2.3.IV: elaborazione di materiale informativo e promozionale in collaborazione con gli esperti;

2.3.V: attività di documentazione su materiali utili alla sistematizzazione dei contenuti da trattare in sede di seminario;

2.3.VII: realizzazione dei seminari.

I volontari del servizio civile contribuiscono all'ideazione degli incontri, identificando i temi di discussione a partire dai questionari compilati dagli utenti. Ai giovani di Servizio Civile verrà richiesto non solo di supportare gli esperti o il personale delle sedi ACLI nella conduzione dei seminari, ma anche di – dopo un'accurata preparazione – collaborare alla stesura del materiale informativo e contribuire al dibattito. In tal senso, tale iniziativa può diventare per il giovane un'occasione per acquisire nuove conoscenze specifiche e per quanto riguarda l'organizzazione di eventi pubblici. In particolare i giovani di Servizio Civile potranno occuparsi di:

- affiancare gli esperti nella realizzazione del materiale informativo;
- ricercare il materiale utile alla preparazione dei contenuti degli incontri;
- promuovere i seminari;
- intervenire durante i seminari presentando relazioni su aspetti tematici da approfondire;
- accogliere le famiglie partecipanti.

Attività 2.4 Organizzazione di un servizio di counseling e orientamento a favore delle donne che non riescono a conciliare i tempi di vita con quelli di lavoro

2.4.I:: verifica della disponibilità settimanale del personale esperto per l'avvio del servizio;

2.4.II: stesura del calendario di apertura alle donne;

2.4.III: allestimento del locale;

2.4.IV: ideazione, realizzazione e distribuzione di un volantino promozionale dell'iniziativa da diffondere nel territorio in modo da raggiungere il maggior numero di donne;

2.4.V: avvio del servizio (dalla 24° settimana).

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

30

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

30

12) *Numero posti con solo vitto:*

0

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

1400

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):*

5

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

- Realizzazione delle attività previste dal progetto, ove fosse necessario e coerentemente con le necessità progettuali, anche in giorni festivi e prefestivi;
- Flessibilità oraria in caso di esigenze particolari;
- Disponibilità alla fruizione dei giorni di permesso previsti in concomitanza della chiusura della sede di servizio (chiusure estive e festive);
- Partecipazione a momenti di verifica e monitoraggio;
- Frequenza di corsi, di seminari e ogni altro momento di incontro e confronto utile ai fini del progetto e della formazione dei volontari coinvolti, anche nei giorni prefestivi e festivi e al di fuori del territorio comunale;
- Disponibilità ad effettuare il servizio al di fuori della sede entro il termine massimo dei 30 gg previsti;
- Osservanza della riservatezza dell'ente e della privacy di tutte le figure coinvolte nella realizzazione del progetto;
- Disponibilità alla guida di automezzi e motoveicoli dell'ente e disponibilità all'accompagnamento degli utenti.

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

[illegible]

17)Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

Le ACLI, in quanto ente nazionale con sedi periferiche in tutte le regioni e province, operano, relativamente alle attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale, a tre distinti livelli:

1.Nazionale

Le Acli hanno attivato un sito Internet appositamente per il servizio civile www.acliserviziocivile.org nel quale oltre a riportare notizie sui propri progetti, informazioni utili per i volontari, vi è una area dedicata al Servizio Civile Nazionale.

Le ACLI, oltre a produrre un rapporto annuale sul servizio civile, sono componenti attive della CNESC (Conferenza Nazionale Enti di Servizio Civile) sin dalla sua costituzione nel 1986.

Da anni le ACLI sono fra gli enti invitati dalla Fondazione ZANCAN ai seminari, svoltisi nella residenza estiva di Malosco (TN), sul Servizio civile, organizzati in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per il Servizio civile. Agli atti prodotti viene data ampia diffusione attraverso il periodico *Studi Zancan*, che viene inviato agli esperti di settore (assessori, professori universitari, ecc) ed attraverso la pubblicazioni di libri tematici.

Le ACLI inoltre partecipano al TESC (Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile), un coordinamento di organismi della Chiesa italiana che intende promuovere il servizio civile come importante esperienza formativa, di servizio agli ultimi, di testimonianza dei valori della pace, giustizia, cittadinanza attiva e solidarietà. Il TESC ha attivato un proprio sito: www.esseciblog.it e invia a tutti gli enti una newsletter di aggiornamento sulle tematiche specifiche del servizio civile.

Il sito delle Acli nazionali (www.acli.it) offre ampio spazio alle tematiche del servizio civile nazionale, in particolare c'è un'area dedicata al servizio civile; nelle sezioni "*In evidenza*", *News Nazionali* sono messe in risalto le notizie più importanti sul servizio civile nazionale pubblicati dai principali giornali e periodici di rilevanza nazionale.

2. Regionale

Le ACLI come realtà regionali sono parte delle Conferenze regionali: Co.Lomba. (Conferenza enti servizio civile Lombardia), Tavolo enti di servizio civile Torino, C.L.E.S.C. (Conferenza Ligure enti di servizio civile), C.R.E.S.C. Puglia (Conferenza regionale enti di servizio civile Puglia), C.R.E.S.C.E.R. (Conferenza regionale enti di servizio civile Emilia Romagna), C.R.E.S.C. Lazio, C.R.E.S.C. Toscana. Inoltre fanno parte dei non ancora istituzionalizzati C.R.E.S.C. Friuli Venezia Giulia, C.R.E.S.C. Sicilia, C.R.E.S.C. Marche, C.R.E.S.C. Campania e C.R.E.S.C. Valle d'Aosta. Attraverso la propria partecipazione a questi organismi di secondo livello le ACLI contribuiscono alla divulgazione territoriale del servizio civile nazionale e si pongono come consulenti per le leggi regionali e la loro successiva applicazione. Relativamente alle Regioni Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Campania e Puglia le ACLI, in quanto socie della CRESC, partecipano ai progetti di "informazione e formazione" della Regione, previsti dal D. Lgs 77/02 e finanziati con il Fondo nazionale del servizio civile.

Inoltre i livelli regionali prevedono numerosi siti informativi, nello specifico: Lazio; www.aclilazio.it, Piemonte; www.aclipiemonte.it, Puglia; www.enaip.puglia.it, Sardegna; www.aclisardegna.it, Sicilia; www.aclisicilia.it, Toscana; www.aclitoscana.it

3. Provinciale

Le realtà locali ACLI possono contare su una capillare rete di siti e di testate che consente la massima divulgazione delle proprie attività, non ultima quelle relative ai progetti di servizio civile nazionale. Oltre 74 siti e 39 testate compongono una rete divulgativa efficace e capillare.

www.aclialessandria.it	www.acliperugia.it
www.acli-ancona.it	www.aclipesaro.it
www.acliarezzo.com	www.aclipisa.it
www.acliascolipiceno.it	www.acli.pn.it
www.acliavellino.it	www.acliprato.it
www.aclibelluno.it	www.acliravenna.it
www.aclibenevento.com	www.aclirimini.it
www.aclibergamo.it	www.acliroma.it
www.aclibiella.com	www.aclirovigo.it
www.aclibo.it	www.aclisassari.it
www.kvw.org	www.aclisavona.it
www.aclibresciane.it	www.aclisiena.it
www.aclibrindisi.it	www.aclisondrio.it
www.aclicagliari.it	www.aclitaranto.it
nuke.aclicaserta.it	www.acliteramo.it
www.aclicatania.altervista.org	www.aclitorino.it
www.aclicomo.it	www.aclitrentine.it
aclicosenza.blogspot.it	www.aclitreviso.it
www.aclicremona.it	www.aclitrieste.jimdo.com
www.aclicuneo.it	www.acliudine.it
www.aclienna.it	www.aclivarese.org
www.aclifirenze.it	www.aclivenezia.it
www.aclifoggia.it	www.aclivercelli.it
www.aclifc.it	www.acliverona.it
www.acligenova.org	www.aclivicenza.it
www.acligorizia.wordpress.com	www.acli.viterbo.it
www.aclimperia.it	www.aclicampanialab.blogspot.it

www.aclilaquila.it	www.acliemiliaromagna.it
www.aclilodi.it	www.aclilazio.it
www.aclimacerata.it	www.aclilombardia.it
www.acli.mantova.it	www.aclimarche.it
www.aclimassa.it	www.aclipiemonte.it
www.aclimilano.it	www.aclipuglia.it
www.aclimodena.it	www.aclisardegna.it
www.aclinovara.org	www.aclisicilia.it
www.aclipadova.it	www.aclitoscana.it
www.aclipavia.it	www.acliveneto.it

4. Le testate territoriali delle ACLI

La forte vocazione locale delle ACLI è testimoniata anche dalle numerose testate giornalistiche facenti capo alle diverse realtà acliste. Ad oggi si contano 39 testate registrate a livello provinciale ed 1 regionale. Anche attraverso questi strumenti si realizzano, a livello territoriale, attività di sviluppo e promozione del servizio civile.

Ecco l'elenco delle testate ad oggi censite:

Arezzo	Impegno aclista
Asti	Vita sociale
Bari	L'altra voce
Belluno	Impegno sociale
Benevento	Acli news Benevento
Bergamo	Acli laboratorio
Bologna	L'apricittà
Bolzano	Acli notizie
Brescia	Battaglie sociali
	Acli bresciane
Como	Informando
	Laboratorio sociale
Cuneo	Impegno sociale
Forlì- Cesena	Lavoro d'oggi
Genova	Acli Genova
Gorizia	Acli isontine
Imperia	Acli Imperia
La Spezia	Notiziario delle Acli di La Spezia
Lodi	Acli oggi (inserto quotidiano locale)
Lucca	Acli Lucca notizie
Macerata	Il bivio
Milano	Il giornale dei lavoratori
Modena	Segnalazioni sociali Acli Modena
Perugia	Acli notizie
Ravenna	Impegno aclista
Rimini	La voce del lavoratore
Roma	Vite
Savona	SavonaAcli (on-line)
Salerno	La voce dei lavoratori
Sondrio	L'incontro
Terni	Esse
Torino	Torino Acli

Trento	Acli trentine
Treviso	L'ora dei lavoratori
Varese	Acli Varese
	Acli Varese in rete (supplemento Luce)
Venezia	Tempi moderni
Verona	Acli veronesi
Vicenza	Acli vicentine

Quanto sopra riportato dimostra come, in un sistema complesso, le azioni possano partire sia dal territorio, sia dal vertice nazionale, consentendo a tutti gli attori di essere inseriti in un contesto più ampio di quello proprio. L'ente nazionale non è altro che la sommatoria delle unità locali che lo compongono, con l'aggiunta di uno staff di coordinamento nazionale. Questo garantisce uniformità e supporto a tutti i territori. Le attività di sensibilizzazione e promozione attivate dalle ACLI in ogni territorio mirano ad una presa di coscienza della popolazione sull'esperienza di servizio civile, così da attivare processi di collaborazione e condivisione. Ogni anno sia a livello provinciale che di singoli comuni vengono realizzati convegni e open day di promozione di servizio civile con la distribuzione di depliant informativi. **L'attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale di ogni territorio coinvolto nei progetti supera ampiamente l'impegno di 25 ore annue, alle quali si affiancano i lavori regionali e nazionali.**

18) *Criteri e modalità di selezione dei volontari:*

Si rimanda al sistema accreditato e verificato dall'UNSC

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

Si

Si rimanda al sistema accreditato verificato dall'UNSC

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rimanda al sistema accreditato verificato dall'UNSC

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

Si

Si rimanda al sistema accreditato verificato dall'UNSC

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

nessuno

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

La realizzazione delle azioni progettuali, così come indicato anche in riferimento al punto 25 relativo alle risorse tecniche e strumentali necessarie, prevede, oltre alla valorizzazione delle risorse interne all'associazione, le seguenti risorse finanziarie aggiuntive:

PIANO DI FINANZIAMENTO			Progetto "Famiglia sorgente di novità"		
SPESE (EURO)					
voci di spesa	costi unitari		quantità	costo	costo per voce
Formazione specifica					
- Materiale documentale e cancelleria					
18	300,00 €		forfait per sede	5.400,00	
- Lezioni di formazione					
18	60,00 €		42 ore	45.360,00	
- Aula attrezzata					
18	150,00 €			2.700,00	
				Totale voce 1	53.460,00
Servizi welfare comunitario					
Allestimento spazi					
23	400,00 €			9.200,00	
Attrezzature informatiche					
23	200,00 €			4.600,00	
- Materiale promozionale per pubblicizzare attività					
23	100,00 €			2.300,00	
				Totale voce 2	16.100,00
GAMA, Sportello di consulenza psicologica e percorsi informativi					
- Materiale promozionale per pubblicizzare attività					
23	150,00 €			3.450,00	
- Consulenze					
23	60,00 €		50	69.000,00 €	
-Allestimento spazi					
23	200,00 €			4.600,00 €	
-Rimborsi spese relatori					
10	70,00 €			700,00	
				Totale voce 3	77.750,00
Studio di fattibilità servizi innovativi per la prima infanzia					
Materiale per ricerca					
7	350,00 €			2.450,00	
Rimborsi spese per attività ricerca sul campo					
7	120,00€			840,00	
				Totale voce 4	3.290,00
Banche del tempo, Servizi di prossimità, Doposcuola					
Allestimento e realizzazione iniziative					
23	400,00 €			9.200,00	
- Materiale cancelleria (realizzazione materiale informativo per famiglie, questionario, doposcuola ecc)					
23	250,00 €			5.750,00	
- Materiale promozionale per pubblicizzare attività					
23	100,00 €			2.300,00	
				Totale voce 4	17.250,00
COSTO TOTALE					167.850,00

24)Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

Per la sua realizzazione il progetto prevede la partecipazione dei seguenti partner nazionali:

Unitelma Sapienza, istituita nel 2004 ai sensi del Decreto interministeriale del 17 aprile 2003, è abilitata al rilascio di titoli accademici aventi valore legale. Unitelma Sapienza, tramite l'utilizzo di metodologie e tecnologie informatiche avanzate nella formazione a distanza, promuove attività di ricerca, didattiche e formative, in grado di coniugare saperi giuridici, economici e manageriali, necessari per gestire organizzazioni e sistemi aziendali complessi nella c.d. "società della conoscenza".

Apporto al progetto

Il supporto si concretizzerà nel trasferimento di materiale di studio, la banca dati di tesi e ricerche contribuendo alla realizzazione delle seguenti attività progettuali: Attività 2.3 Percorsi formativi e informativi

CENSIS-Centro Studi Investimenti Sociali (PARTNER NON PROFIT) – è un istituto di ricerca socioeconomica orientato a cogliere e approfondire i temi fondamentali della società civile, come l'evoluzione della struttura sociale e produttiva, le spinte all'innovazione, i comportamenti individuali e collettivi, i soggetti organizzati e i corpi intermedi, il protagonismo dei sistemi locali e i meccanismi di iniziativa imprenditoriale; opera nel campo dei processi formativi, scolastici e universitari, e della valutazione; del mercato del lavoro, della sanità e della previdenza, del welfare e delle politiche sociali; dello sviluppo locale e dei processi economici, del territorio, della comunicazione, del consumo di media e delle politiche culturali.

Apporto al progetto

Il Censis metterà a disposizione le sue ricerche necessarie per progettare al meglio le attività informative e formative previste (attività 2.3), per effettuare la mappatura e lo studio di fattibilità finalizzato all'attivazione di servizi per la prima infanzia (attività 1.4), il potenziamento/attivazione degli sportelli di mediazione familiare/supporto psicologico ai caregivers (attività 2.1), l'organizzazione dei gruppi di mutuo aiuto (attività 2.2) e la raccolta di materiale documentale per lo sportello di orientamento e counseling per la conciliazione.

MEDIAERA SRL, è una società di consulenza e sviluppo di strumenti multimediali per il marketing digitale che supporta ed accompagna le aziende e gli enti nel raggiungimento dei rispettivi obiettivi strategici, attraverso modelli flessibili che sfruttano le potenzialità offerte dall'Information & Communication Technology.

Apporto al progetto

Parteciperà al progetto mettendo a disposizione un esperto informatico e materiali divulgativi sulla prima alfabetizzazione informatica per lo sviluppo dei database dei servizi di welfare comunitario (attività 1.1), i servizi di prossimità per anziani (attività 1.2) e le banche del tempo (attività 1.3).

Forum delle Associazioni Familiari (PARTNER NON PROFIT), ha tra i suoi obiettivi la promozione e la salvaguardia dei valori e dei diritti della famiglia; il sostegno della partecipazione attiva e responsabile delle famiglie alla vita culturale, sociale e politica, alle iniziative di promozione umana e dei servizi alla persona, attraverso le loro forme associative; la promozione di adeguate politiche familiari che tutelino e sostengano le funzioni della famiglia e i suoi diritti.

Apporto al progetto

Metterà a disposizione materiale documentale sui temi inerenti alla gestione della vita familiare (genitorialità, handicap in famiglie, relazioni familiari, etc.) per la realizzazione di materiale informativo per le famiglie nell'ambito della realizzazione di incontri e seminari informativi (attività 2.3). Contribuirà alla realizzazione di iniziative di solidarietà tra le famiglie quali i Gruppi di mutuo aiuto (Attività 2.2), i servizi di welfare comunitario (attività 1.1), la Banca del tempo (attività 1.3), lo studio di fattibilità per la sperimentazione dei servizi per la prima infanzia (attività 1.4) e i servizi di prossimità (Attività 1.2), mettendo a disposizione una banca

dati regionale degli enti del territorio che operano nell'ambito delle tematiche familiari e sui servizi presenti sul territorio a favore del soggetto famiglia.

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

La piena e completa attuazione del progetto prevede la dotazione di risorse tecniche e strumentali adeguate al fabbisogno organizzativo, agli obiettivi da raggiungere, ai beneficiari da coinvolgere, alla durata del progetto, alle attività e ai servizi da erogare. Fondamentale è la predisposizione di locali in grado di accogliere i partecipanti.

In primo luogo, le risorse tecniche e strumentali necessarie in ogni sede di attuazione del progetto sono:

Postazione pc con collegamento internet; telefono fax e fotocopiatrice; Periferiche esterne: Lettori di Memorie Esterne, Masterizzatori, Modem, Monitor, Mouse, Pendrive, Scanners, Stampanti e Plotter, Tastiere, Proiettore, Schermo per proiettare, Casse audio, Hard Disk e Software di video scrittura e calcolo, sedie, tavoli per le attività, mentre le risorse strumentali per ogni specifica attività da realizzare sono elencate nella tabella a seguire.

Le risorse previste per tutte le attività sono: cancelleria (carta/penne/matite/colori/gomma/cartelle/blocchi), materiale promozionale e di allestimento.

Risorse specifiche:

ATTIVITA'	RISORSA TECNICA E STRUMENTALE SPECIFICA	DESCRIZIONE (EVIDENZIARE ADEGUATEZZA RISPETTO ATTIVITA' 8,1 E OBIETTIVI 7)
<i>Attività 1.1 baby sitter e badante condivisa</i>	• Giochi per bambini e anziani • Libri • Materiale per intrattenimento	In ogni sede di attuazione del progetto si avranno a disposizione le risorse necessarie per offrire i servizi di cura a bambini e anziani
<i>Attività 1.2 Servizi di prossimità</i>	Attrezzature per effettuare manutenzioni	In ogni sede di attuazione del progetto si avranno a disposizione le risorse necessarie per effettuare i servizi di prossimità
<i>Attività 1.3 Banche del tempo</i>	Non è prevista una dotazione specifica per l'attività in oggetto.	n.a.
<i>Attività 1.4 Analisi fattibilità servizi prima infanzia</i>	• Materiale individuale per la ricerca desk e sul campo	In ogni sede di attuazione del progetto si avranno a disposizione le risorse necessarie per effettuare l'analisi e la sperimentazione
<i>Attività 1.5 Doposcuola</i>	• Materiale individuale (penne, colori, blocchi) • Libri di approfondimento • Biblioteca	In ogni sede di attuazione del progetto si avranno a disposizione le risorse necessarie per erogare i servizi di supporto scolastico
<i>Attività 2.1 Sportelli mediazione/supporto psicologico</i>	• Codici e manuali sulle tematiche giuridiche, fiscali e previdenziali da consultare nei casi di consulenza; • Un database degli enti del territorio e una rubrica telefonica annessa (per le informazioni sui servizi).	In ogni sede di attuazione del progetto si avranno a disposizione le risorse necessarie per erogare i servizi di sportello e accogliere gli utenti in maniera puntuale, distribuire materiale, promuovere le attività
<i>Attività 2.2 Gruppi auto mutuo aiuto</i>	Non è prevista una dotazione specifica per l'attività in oggetto.	n.a.
<i>Attività 2.3 Percorsi informativi</i>	• Fotocopie del materiale informativo • Codici e manuali sulle tematiche giuridiche, fiscali e previdenziali da consultare nei casi di consulenza; • Un database degli enti del territorio e una rubrica telefonica annessa (per le informazioni sui servizi).	In ogni sede di attuazione del progetto si avranno a disposizione le risorse necessarie per erogare servizi di informazione
<i>Attività 2.4 Sportello orientamento e counseling</i>	• Fotocopie del materiale informativo • Codici e manuali sulle tematiche giuridiche, fiscali e previdenziali da consultare nei casi di consulenza; • Un database degli enti del territorio e una rubrica telefonica annessa (per le informazioni sui servizi).	In ogni sede di attuazione del progetto si avranno a disposizione le risorse necessarie per erogare servizi di orientamento e counselling,

		accogliere gli utenti in maniera puntuale, distribuire materiale, promuovere le attività
--	--	---

I volontari di Servizio Civile per tutte le attività avranno la possibilità di accedere a biblioteca cartacea e informatica inerente :

- materiale documentale e bibliografico sulle tematiche delle ACLI, della cittadinanza attiva, della solidarietà, sulla famiglia e su altre iniziative progettuali realizzate dalle ACLI a favore delle famiglie quali a titolo esemplificativo, ma non esaustivo: Riflettori sulla famiglia: strategie politiche e azioni progettuali, a cura di Area progetti ACLI, 2008; Donne e uomini sapienti a servizio della comunità, FAP ACLI, maggio 2008; Il welfare del XXI secolo. Nuove politiche; sociali e sviluppo umano, a cura del dipartimento Politiche Sociali e Welfare, maggio 2008; Famiglia. Bene di tutti, ACLI, Giugno 2007; Welfare pro-motore di sviluppo, a cura di Dipartimento Politiche Sociali e Welfare ACLI, 2006; Il lavoro che cambia (?) a cura delle ACLI regionali del Lazio, 2006; Imprese di comunità per la produzione di convivenza e benessere. L'esperienza di Cantiere Sociale, Guerini e Associati, luglio 2005; Andolfi M. (a cura di), La famiglia trigerazionale, Bulzoni, Roma, 1988; Scabini E., Cigoli V., Il familiare, Raffaello Cortina Ed., Milano, 2000; Andolfi M., Forghieri P. (a cura di), Adolescenti tra scuola e famiglia, R. Cortina, Milano, 2002; Baldascini L., Vita da adolescenti, Franco Angeli, Milano, 1993; Pietropolli Charmet G., I nuovi adolescenti, Raffaello Cortina, Milano, 2000.
- materiale relativo al terzo settore, a buone prassi attuate in altre regioni/paesi;
- progetti realizzati a favore delle famiglie da enti pubblici e privati;
- database online e non.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Non previsti

27) Eventuali tirocini riconosciuti :

Non previsti

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Il percorso che i volontari affronteranno nell'espletamento del servizio civile si caratterizza per un mix tra "servizio guidato" e "formazione" sulle aree tematiche che caratterizzano il progetto:

- ✓ Lotta all'esclusione sociale;
- ✓ Cittadinanza attiva;
- ✓ Interventi a sostegno delle famiglie;
- ✓ Servizi alla persona;
- ✓ Gestione di gruppo.

L'insieme di queste attività consentono ai volontari di acquisire un set articolato di competenze di base, trasversali e professionali che contribuiranno ad elevare la qualità del curriculum del volontario e a migliorare la sua professionalità nel settore di impiego.

In particolare:

Competenze di base

(intese come quel set di conoscenze e abilità consensualmente riconosciute come essenziali per l'accesso al mondo del lavoro, l'occupabilità e lo sviluppo professionale);

- conoscere e utilizzare gli strumenti informatici di base (relativi sistemi operativi, word, powerpoint, internet e posta elettronica);
- conoscere e utilizzare i principali metodi per progettare e pianificare un lavoro, individuando gli obiettivi da raggiungere e le necessarie attività e risorse temporali e umane;
- conoscere la struttura organizzativa ove si svolge il servizio (organigramma, ruoli professionali, flussi comunicativi, etc...).

Competenze trasversali

(intese come quel set di conoscenze e abilità non legate all'esercizio di un lavoro ma strategiche per rispondere alle richieste dell'ambiente e produrre comportamenti professionali efficaci)

- sviluppare una comunicazione chiara, efficace e trasparente con i diversi soggetti che a vario titolo saranno presenti nel progetto;
- saper leggere i problemi organizzativi e/o i conflitti di comunicazione che di volta in volta si potranno presentare nella relazione con gli anziani;
- saper affrontare e risolvere gli eventuali problemi e/o conflitti, allestendo le soluzioni più adeguate al loro superamento;
- saper lavorare in gruppo con altri volontari e gli altri soggetti presenti nel progetto ricercando costantemente forme di collaborazione.

Competenze tecnico – professionali

(intese come quel set di conoscenze e abilità strettamente connesse all'esercizio di una determinata mansione lavorativa e/o di un ruolo professionale)

- conoscenze teoriche nel settore di impiego;
- capacità di coordinare e gestire attività di animazione socio-educativa;
- conoscenza delle caratteristiche sociali ed evolutive dei soggetti con cui interagisce;
- conoscenze metodologiche dell'azione orientata all'aiuto, al sostegno, al cambiamento;
- capacità di valutare l'efficacia degli interventi;
- capacità di osservare i comportamenti individuali e di gruppo;
- abilità relazionali, quali capacità di ascolto e comunicazione;
- conoscenza delle tecniche di conduzione dei gruppi e di socializzazione;
- capacità di utilizzo di tecniche e strumenti necessari all'animazione quali giochi, attività espressive, manuali.

Metacompetenze

(intese come l'insieme delle capacità cognitive a carattere riflessivo che prescindono da specifiche mansioni e sono considerate sempre più strategiche nella società della conoscenza)

- comprendere, analizzare e riflettere i compiti che verranno richiesti nell'ambito del progetto e il ruolo che si dovrà svolgere mettendo in relazione il proprio bagaglio di conoscenze pregresse con quanto richiesto per l'esercizio del ruolo;
- rafforzare e migliorare costantemente le proprie competenze/attitudini anche al di là delle occasioni di formazione che verranno proposte nel progetto;
- riflettere sul proprio ruolo nello svolgimento del servizio civile e ricercare costantemente il senso delle proprie azioni, potenziando i propri livelli di auto-motivazione e i propri progetti futuri di impegno nel settore del volontariato.

Si precisa che la certificazione delle competenze verrà rilasciata da "Associazione C.I.O.F.S. Formazione Professionale", in virtù dell'accordo stipulato di cui si allega il protocollo d'intesa.

Al termine del periodo di servizio civile, "Associazione C.I.O.F.S. Formazione Professionale" **ente terzo rispetto al proponente del progetto**, certificherà le conoscenze e le competenze in possesso dai volontari, attraverso la realizzazione del portfolio delle competenze.

Inoltre, le ACLI rilasceranno un attestato a seguito della partecipazione del volontario alla formazione specifica.

Tale attestato è composto da due strumenti: uno sintetico, che attesta la partecipazione del soggetto al percorso di formazione, e uno dettagliato, che riporta i dati per la trasparenza del percorso.

L'attestato dettagliato, in particolare, prevede quattro categorie di indicatori:

- la prima fa riferimento ai soggetti che a vario titolo sono coinvolti nel percorso di formazione, con un'attenzione particolare ai nominativi e al ruolo dei firmatari del documento. È prevista anche l'immissione dei nominativi dei soggetti partner che a vario titolo hanno portato il loro contributo all'azione formativa;
- la seconda prevede gli indicatori che rendono trasparenti le caratteristiche principali del percorso: la denominazione, la data, la durata, la sede di svolgimento delle attività, il luogo e la data di rilascio dell'attestato;
- nella terza sono elencati i dati anagrafici di riconoscimento del partecipante;
- nella quarta, che è il cuore della trasparenza, sono elencate le voci che specificano e dettagliano il percorso formativo: obiettivi, contenuti, moduli, durata, etc. Questi dati rappresentano la parte più spendibile dell'attestato, quella che può essere facilmente letta e compresa da soggetti terzi. Da questa parte, in particolare, si rilevano le conoscenze e le competenze perseguite, che diventano patrimonio visibile dell'individuo e che costituiscono un effettivo valore aggiunto per il curriculum vitae.

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

Quanto segue fa riferimento al sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento, al quale si rimanda.

La formazione generale sarà svolta a cura della sede nazionale ACLI e del suo staff di formatori. I giovani in servizio civile saranno riuniti su base territoriale o regionale o sovra-regionale (si veda lo schema riportato di seguito). All'interno del territorio individuato si organizzerà la formazione in modo tale da costituire gruppi di massimo 25 volontari, modalità utile per assicurare ad ognuno la formazione generale secondo quanto stabilito dalla circolare "Linee guida per la formazione generale".

In questo modo verrà assicurata la unitarietà del processo formativo e nello stesso tempo la sua territorialità.

Le sedi ACLI presso le quali si svolgerà la formazione in forma aggregata per macroregioni saranno nell'ordine:

Macroregione	Sede
Piemonte Valle d'Aosta Liguria	Torino, sede Provinciale Acli - Via Perrone 3, bis - Torino
Veneto Friuli V. G. Trentino A. A.	Padova, sede Enaip/Acli Venete - Via A. da Forlì, 64/a - Padova Trieste, sede provinciale Acli - Via San Francesco 4/1 - Trieste Trento, sede provinciale Acli - Via Roma 57 - Trento
Lombardia Emilia Romagna Toscana Marche	Milano, sede regionale Acli Lombardia - via Luini 5 - Milano
Toscana Umbria	Firenze, sede Provinciale Acli - Piazza di Cestello, 3 - Firenze
Marche	Ancona, sede Regionale Alci Marche - Via Di Vittorio, 16 - Ancona
Lazio Abruzzo Umbria	Roma, sede Nazionale Acli - Via Marcora 20 - Roma
Puglia	Bari, sede provinciale Acli - Via V De Bellis 37 - Bari Brindisi C.so Umberto I, 122 -
Campania Molise Basilicata	Napoli, sede provinciale Acli - Via del fiumicello 7 - Napoli Benevento Sede Provinciale ACLI VIA f. Flora Parco De Santis 31 - Avellino Sede Provinciale ACLI Via S. De Renzi 28 - 83100
Calabria	Lamezia Terme, sala Formazione - Piazza Lamezia Terme, 12 - Lamezia Terme
Sicilia	Catania, sede provinciale Acli - Corso Sicilia 111 - Catania Enna, sede provinciale Acli - Via Dante 1 - Enna Caltanissetta, sede provinciale Acli - Via Libertà 180 - Caltanissetta Palermo Via Trapani, 3 - Palermo
Sardegna	Oristano, sede provinciale Acli - Via Cagliari 234b - Oristano Cagliari sede provinciale Acli Viale Marconi 4/A Cagliari

Eventuali variazioni dei territori aggregati e delle sedi potranno essere possibili per sopraggiunte condizioni organizzative diverse sulla base del posizionamento geografico delle sedi di attuazione dei progetti.

30) Modalità di attuazione:

a) In proprio presso l'ente con formatori dell'ente

La formazione sarà svolta in proprio con formatori dell'ente.

Si prevede inoltre l'intervento di esperti secondo quanto contemplato dalle Linee guida per la formazione generale dei volontari.

Per la formazione generale saranno applicate le normative stabilite con relativa determinazione dall'Ufficio Nazionale di Servizio Civile.

Le Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale costituiscono una conferma della unità di intenti e comunanza nel modo di interpretare lo spirito del servizio civile tra l'UNSC e le ACLI.

Si concorda in particolare sul ruolo e sugli obiettivi affidati alla formazione:

1. fornire ai giovani gli strumenti per vivere correttamente l'esperienza del servizio civile;
2. sviluppare all'interno degli Enti la cultura del servizio civile;
3. assicurare il carattere unitario, nazionale del servizio civile,
4. promuovere i valori ed i diritti universali dell'uomo.

Il primo obiettivo "fornire ai giovani gli strumenti per vivere correttamente l'esperienza del servizio civile" può essere declinato come dotare il volontario di strumenti e modalità che gli permettano di assicurare la conoscenza dei diritti e doveri, nonché la consapevolezza del ruolo del giovane in servizio civile, affinché riconosca il senso della propria esperienza e l'importanza dell'educazione alla responsabilità, al senso civico e alla pace.

Il secondo obiettivo "sviluppare all'interno degli Enti la cultura del servizio civile" è perseguito attraverso il continuo coinvolgimento dei r.l.e.a., laddove obbligatori, dei responsabili provinciali del Servizio Civile e degli o.l.p., nella progettazione e organizzazione della formazione generale rivolta ai volontari. r.l.e.a., responsabili provinciali e o.l.p. sono inoltre, nell'ambito delle ACLI, fruitori della formazione a loro dedicata. Infatti ogni anno si tengono:

- due seminari nazionali di due giorni;
- una giornata di formazione per ogni gruppo territoriale.

Il terzo obiettivo "assicurare il carattere unitario, nazionale del servizio civile" viene perseguito anche attraverso la particolare modalità prescelta di attuazione della formazione. Infatti lo staff formativo ACLI impegnato sul Servizio Civile, si riunisce frequentemente per la progettazione e la valutazione congiunta dell'attività formativa alla presenza del responsabile nazionale di ente accreditato, della responsabile politica e del responsabile della formazione del SC. Questa modalità assicura continuità, ricorsività, trasmissione di conoscenza e monitoraggio da parte della sede nazionale ACLI e del responsabile nazionale di ente accreditato verso i territori e i volontari. Inoltre l'aggregazione dei giovani per macroregioni permette uno scambio continuo tra diverse esperienze locali dedite al medesimo progetto o anche a progetti diversi.

Il quarto obiettivo "promuovere i valori e i diritti universali dell'uomo" è presente e trasversale nei moduli di formazione generale. In particolare affrontando i temi legati alla difesa non armata della Patria, alla solidarietà, all'impegno sociale e civile, alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale, alla cittadinanza attiva, alla negoziazione e al conflitto, ragionando con i volontari sulla storia dell'obiezione di coscienza, sulla dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e sulla costituzione, si vuole portare i giovani a riflettere sui valori e sui diritti umani che vanno riconosciuti e difesi coerenti con valori e i diritti che l'Associazione con il suo operato quotidiano intende tutelare.

L'Ente possiede al suo interno le competenze per svolgere l'attività formativa. Le ACLI hanno a disposizione un proprio Dipartimento Formazione e sono soggetto promotore di un importante Ente di formazione di rilevanza nazionale (ENAIIP), radicato nelle diverse realtà regionali.

Il Patronato ACLI, l'ENAIIP nazionale, le ACLI TERRA nazionali, i Giovani delle ACLI, l'Unione Sportiva ACLI, l'IPSIA, dispongono inoltre ciascuno di un proprio servizio formazione per le parti più specifiche.

I formatori accreditati potranno utilizzare nella lezione frontale esperti che contribuiscano ad arricchire i contenuti offerti. I curricula di tali esperti saranno tenuti dall'Ente a disposizione per qualsivoglia verifica e i nominativi degli esperti saranno riportati nei registri di formazione predisposti a cura dell'ente. Tali esperti saranno sia interni all'ente sia esterni.

Le spese vive (trasporti e vitto) saranno sostenute dalle sedi di attuazione di progetto.

Come già accennato, i gruppi di volontari in formazione, sia per quanto riguarda le lezioni frontali sia per quanto riguarda le dinamiche non formali, non supereranno le 25 unità, condizione fondamentale per assicurare una relazione efficace tra i partecipanti, nel gruppo e con il formatore.

La formazione dei formatori e la formazione dei selezionatori sono processi attivi ormai da diversi anni.

Dal 2005 al 2013 i formatori del Servizio Civile delle ACLI nazionali hanno partecipato a tre giornate di formazione formatori per ciascun anno.

Inoltre i formatori sono stati coinvolti in due giornate di formazione in contemporanea ai selezionatori, allo scopo di contribuire a monitorare e a costruire un sistema coerente di selezione, valutazione, formazione.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI	Si rimanda al sistema di formazione verificato dall'Ufficio in sede di accreditamento
----	---

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La formazione generale viene erogata con l'utilizzo di tre metodologie:

1. la lezione frontale: i formatori si avvarranno anche di esperti della materia trattata, come indicato alla voce "Modalità di attuazione" della presente scheda progetto; i nominativi degli esperti saranno evidenziati nei registri della formazione come indicato dalle "Linee guida". Ai registri verranno allegati i curriculum vitae che le ACLI nazionali si impegnano a rendere disponibili per ogni richiesta dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile.
2. le dinamiche non formali: la situazione formativa che fa riferimento alle dinamiche di un gruppo (ed alla sua evoluzione sul piano della autoregolazione della struttura e degli obiettivi) è essenzialmente legata a risultati di facilitazione affinché i volontari riescano a percepire e ad utilizzare le risorse interne al gruppo, costituite da ciò che ciascuno, come individuo e come parte di una comunità, porta come sua esperienza, come suo patrimonio culturale, e dalle risorse che l'Ente mette a disposizione dei partecipanti in diversi modi e sotto diversi aspetti. Le tecniche all'uopo utilizzate comprendono, in maniera ampia, il metodo dei casi, il T-group e l'esercitazione, i giochi di ruolo e l'outdoor training, e, nel complesso, sia le tecniche di apprendimento che i tipi di esperienze riconducibili alla formazione alle relazioni in gruppo e di gruppo.
3. la formazione a distanza: potrà essere utilizzata per alcuni moduli formativi in modalità blended, cioè attraverso la discussione in piattaforma di alcuni contenuti e moduli formativi già trattati in presenza (o in attività di lezione frontale o in attività di dinamica non formale). La piattaforma consentirà di fruire dei contenuti in maniera flessibile e adattabile al singolo utente, in particolare seguendo il dibattito anche off-line.
Il programma di formazione generale del presente progetto, nell'ambito delle tre possibili modalità sopra indicate, prevede il ricorso alla lezione frontale per 22 ore (oltre

il 30% del monte ore complessivo) e il ricorso alle dinamiche non formali per altre 20 ore per un totale di 42 ore.

Le ACLI adotteranno materiale didattico e dispense predisposti dall'Ufficio Nazionale, provvedendo eventualmente a integrare e ad arricchire la documentazione laddove se ne presentasse la necessità.

Ai volontari verrà consegnata da parte dell'o.l.p, al momento della presa servizio, una cartella completa contenente materiale utile e obbligatorio per la presa servizio e per la formazione.

Tale cartella contiene, fra l'altro:

- documentazione sull'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- legge 6 marzo 2001 n.64;
- carta etica del servizio civile nazionale;
- documentazione sulle ACLI, il Patronato ACLI, l'ENAI, ed i principali servizi/settori Dell'Associazione;
- dispense e articoli su volontariato e SCN;
- documentazione sulle ACLI in Italia e sulle sedi operative;
- materiale informativo sulla storia delle ACLI;
- modulistica per l'avvio al servizio;
- materiale di documentazione sulla relazione di aiuto, la tutela, l'invalidità civile, il diritto previdenziale, l'assistenza, l'immigrazione e l'emigrazione, il diritto del lavoro, il mercato del lavoro;
- guida all'utilizzo della rete telematica e alla posta elettronica;
- questionari per la verifica dell'apprendimento;
- cartellina con blocco notes;
- materiali per le esercitazioni pratiche.

Le metodologie dunque si possono riassumere in: lezioni frontali e dinamiche non formali, compresi lavori di gruppo ed individuali e restituzione in plenaria; discussione; roleplaying; problemsolving; brainstorming; esercitazioni pratiche.

Le attrezzature utilizzate sono: lavagna luminosa; lavagne a fogli mobili; pc e videoproiettore per la proiezione di slide e quanto altro, postazioni multimediali con collegamento internet in caso di necessità didattica.

33)Contenuti della formazione:

È opportuno premettere alla descrizione dei contenuti formativi la definizione delle caratteristiche di setting, che a nostro parere rappresentano una condizione fondamentale per lo svolgimento di una appropriata ed efficace azione formativa.

Le caratteristiche del setting

Le ACLI, accogliendo un'esperienza che discende dalla tradizione della obiezione di coscienza, si impegnano a garantire un servizio civile volontario come esperienza di apprendimento, di formazione, di educazione alla cittadinanza, alla solidarietà, alla partecipazione, di crescita umana e professionale

Aula per massimo 25 persone, sedute, set in forma circolare e/o semicircolare.

Modalità: frontale, circolare, dinamica, a seconda dell'obiettivo e delle indicazioni delle linee guida della formazione generale.

Tutte le attività vengono svolte da un formatore accreditato, con il sostegno organizzativo di risorse dell'ufficio servizio civile delle ACLI nazionali.

Precedentemente all'avvio della formazione volontari, viene organizzato un incontro con gli r.l.e.a. o i responsabili provinciali interessati per la preparazione specifica del setting della formazione dei volontari, con i quali vengono approfondite le linee guida della formazione

generale e i moduli che si svolgeranno. Questa azione mira a coinvolgere i r.l.e.a. anche nella formazione generale.

Moduli formazione generale dei volontari

I modulo

Titolo: "L'identità del gruppo in formazione e patto formativo"

Contenuti: Partendo dalla presentazione dei partecipanti e dello staff si prosegue illustrando il percorso generale e la giornata formativa in specifico. Ai volontari viene richiesto di esplicitare le proprie aspettative, le motivazioni, gli obiettivi e le idee riguardanti il servizio civile. La giornata formativa si conclude con la presentazione dei concetti e pratiche di "Patria", "Difesa senza armi", "difesa non violenta".

Obiettivi: Costruire l'identità di gruppo, come persone in servizio civile volontario presso l'associazione ACLI. Costruire attraverso la presentazione, avvio, raccolta aspettative e bisogni, le condizioni pedagogiche relazionali per realizzare un clima di fiducia necessario ad un apprendimento efficace. Creare nel volontario singolo e nel gruppo, così come richiesto dalle linee guida per la formazione generale, la consapevolezza che la difesa della Patria e la Difesa non violenta costituiscono il contesto che legittima lo Stato a sviluppare l'esperienza di servizio civile.

Ore: 4 di cui 1 di lezione frontale e 3 di dinamiche non formali

II modulo

Titolo: "Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà"

Contenuti: Partendo dalla presentazione della legge n. 64/01, si evidenzieranno i fondamenti istituzionali e culturali del servizio civile nazionale, sottolineando gli elementi di continuità e di discontinuità fra il "vecchio" servizio civile degli obiettori di coscienza e il "nuovo" servizio civile volontario, con ampi riferimenti alla storia del fenomeno dell'obiezione di coscienza in Italia e ai contenuti della legge n. 230/98.

Obiettivi: Costruire la consapevolezza del senso e del significato del servizio civile nazionale, partendo dall'obiezione di coscienza.

Ore: 3 di cui 2 di lezione frontale e 1 di dinamiche non formali

III modulo

Titolo: "Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e non violenta"

A) Il dovere di difesa della Patria

Contenuti: A partire dal dettato costituzionale, articolo 52 "La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino" se ne approfondirà l'attualizzazione anche alla luce dell'attuale normativa e della giurisprudenza costituzionale.

In particolare, si illustreranno i contenuti delle sentenze della Corte Costituzionale nn.164/85, 228/04, 229/04 e 431/05, in cui si dà contenuto al concetto di difesa civile o difesa non armata.

Obiettivi: Approfondire la conoscenza e l'evoluzione storica del concetto di "dovere di difesa della Patria".

B) La difesa civile non armata e non violenta

Contenuti: Si utilizzerà la lezione frontale per affrontare alcuni aspetti storici di difesa popolare nonviolenta, si presenteranno le forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile.

In specifico si affronteranno i temi di "gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti", "prevenzione della guerra" e "operazioni di polizia internazionale", nonché i concetti di

“peacekeeping”, “peace-enforcing” e “peacebuilding”, collegati all’ambito del diritto internazionale.

Obiettivi: Approfondire la conoscenza e la riflessione del concetto di difesa non armata e non violenta.

Ore: 4 di cui 2 di lezione frontale e 2 di dinamiche non formali

IV modulo

Titolo: “La normativa vigente e la Carta di impegno etico”

Contenuti: Sarà illustrato l’insieme delle norme che regolano il sistema del servizio civile nazionale. In modo particolare sarà analizzata la Carta d’impegno etico e l’importanza della sua sottoscrizione da parte del responsabile dell’ente.

Obiettivi: Aiutare i volontari ad inserirsi nel percorso con consapevolezza. Conoscere i dati di contesto, tratti dalle fonti legislative, che diverranno vincolo e risorsa a cui attingere durante l’anno di servizio civile

Ore: 2 di cui 1 di lezione frontale e 1 di dinamiche non formali

V modulo

Titolo: “La formazione civica”

Contenuti: Saranno ripresi i contenuti della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e della Carta costituzionale e, quindi, l’insieme dei principi, dei valori, delle regole e dei diritti e doveri in essa contenuti, che costituiscono la base della civile convivenza e quadro di riferimento indispensabile per l’esercizio della cittadinanza attiva.

Saranno analizzati la funzione e il ruolo degli organi costituzionali, la struttura delle Camere e l’iter di formazione delle leggi.

Obiettivi: da una parte fornire al volontario la consapevolezza di essere parte di un corpo sociale ed istituzionale mutevole nel tempo, dall’altra trasmettere allo stesso la conoscenza di quelle competenze civiche e sociali funzionali per vivere una “cittadinanza attiva” e tradurre quindi i principi teorici in azioni pratiche.

Ore: 2 di cui 1 di lezione frontale e 1 di dinamiche non formali

VI modulo

Titolo: “Forme di cittadinanza”

Contenuti: In questo modulo si partirà dal principio costituzionale di solidarietà sociale e dai principi di libertà ed eguaglianza per affrontare il tema delle limitazioni alla loro concretizzazione.

Si farà riferimento alle povertà economiche e all’esclusione sociale, alla lotta alla povertà nelle scelte politiche italiane e negli orientamenti dell’Unione Europea, al contributo degli Organismi non Governativi. Verrà presentato il concetto di cittadinanza e di promozione sociale, come modo di strutturare, codificando diritti e doveri, l’appartenenza ad una collettività che abita e interagisce su un determinato territorio. In particolare le ACLI promuoveranno il tema della coesione sociale come mezzo per difendere la Patria “dal di dentro” garantendo a tutti possibilità di promozione, di inclusione, di partecipazione attiva alla società; si insisterà sul concetto di cittadinanza attiva, per dare ai volontari il senso del servizio civile come anno di impegno, di condivisione e di solidarietà.

Obiettivi: Dare senso alle parole “cittadinanza, solidarietà, globalizzazione, interculturalità e sussidiarietà”, riscoprendo il significato dell’essere cittadini attivi e solidali, in un contesto e una visione multi-etnica e aperta alle istanze internazionali.

Ore: 4 di cui 2 di lezione frontale e 2 di dinamiche non formali

VII modulo

Titolo: “La protezione civile”

Contenuti: In questo modulo verranno forniti elementi di protezione civile intesa come collegamento tra difesa della Patria e difesa dell'ambiente, del territorio e delle popolazioni. Si evidenzieranno le problematiche legate alla previsione e alla prevenzione dei rischi, nonché quelle relative agli interventi di soccorso.

Obiettivi: Dare senso e ragione del servizio civile come attività di prevenzione e "protezione" della popolazione affrontando anche la protezione civile nel senso diretto e immediato del termine (calamità, terremoti, ordine pubblico, ecc.) e gli elementi di base necessari ad approntare comportamenti di protezione civile.

Ore: 3 di lezione frontale

VIII modulo

Titolo: "La rappresentanza dei volontari nel servizio civile"

Contenuti: Sarà illustrata ai volontari la possibilità di partecipare e candidarsi alle Elezioni per i Rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in Servizio Civile Nazionale, come forma di "cittadinanza attiva" e saranno individuate anche le responsabilità che derivano da tale partecipazione. Per dare maggiore incisività all'argomento, saranno invitati ex volontari rappresentanti e/o delegati.

Obiettivi: Fornire ai volontari un esempio concreto di cittadinanza agita, collegata all'esperienza del Servizio Civile Nazionale.

Ore: 2 di lezione frontale

IX modulo

Titolo: "Presentazione dell'Ente: le ACLI, Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani"

Contenuti: In questo modulo, per fornire ai volontari gli elementi di conoscenza del contesto in cui si troveranno a prestare l'anno di servizio civile, verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative dell'Ente accreditato.

Si potrà anche svolgere un'analisi della realtà nazionale: incontrare dei testimoni privilegiati (aclisti adulti che forniscano tracce della storia), con preparazione, esecuzione e report di interviste, analisi della realtà territoriale delle ACLI attraverso una scheda apposita, raccolta dati e progettazione piccoli interventi di approfondimento.

Obiettivi: Agevolare la conoscenza e l'inserimento nel giovane volontario nella realtà in cui presterà servizio.

Ore: 2 di lezione frontale

X modulo

Titolo: "Il lavoro per progetti"

Contenuti: "Che cos'è la progettazione sociale? Quali sono i suoi principi cardine? Come si esplicita in un lavoro metodico e organizzato? Come valutare i risultati?"

Verrà illustrato il processo della progettazione nelle sue articolazioni: dall'ideazione alla realizzazione, compresa la fase di valutazione di esito, di efficacia ed efficienza del progetto.

Si sosterranno i volontari nel conoscere e approfondire metodi per l'auto-valutazione partendo dal progetto di servizio civile in cui sono inseriti.

Obiettivi: Offrire al giovane volontario strumenti per facilitare un percorso di analisi e di progettazione e per migliorare le proprie capacità di valutazione e di autovalutazione, partendo dal progetto di servizio civile in cui è inserito

Ore: 4 di cui 1 di lezione frontale e 3 di dinamiche non formali

XI modulo

Titolo: "L'organizzazione del servizio civile e le sue figure"

Contenuti: Sarà fornito ai volontari di Servizio Civile Nazionale un quadro dei ruoli e delle diverse figure che ruotano attorno al progetto. Per completare la panoramica saranno fornite informazioni anche circa il "sistema di servizio civile" (gli enti di SCN, l'UNSC, le Regioni e le

Province autonome), che rappresenta la sovrastruttura più grande in cui si collocano le ACLI rispetto al Servizio Civile Nazionale.

Obiettivi: offrire ai giovani gli strumenti per riconoscere tutte le figure che si trovano all'interno dello stesso progetto e che operano per il raggiungimento degli obiettivi del progetto stesso.

Ore: 2 di lezione frontale

XII modulo

Titolo: "Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale"

Contenuti: Si metteranno in evidenza il ruolo e la funzione del volontario, si metteranno a fuoco le condizioni necessarie agli efficaci inserimenti nei sistemi organizzativi; si illustrerà la circolare sulla gestione, concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale (DPCM 4 febbraio 2009e successive modifiche).

Obiettivi: Offrire ai volontari gli strumenti di base per definire diritti e doveri, facendo appello alla lettera da loro sottoscritta ma anche al dettato della circolare che sosterrà il percorso, facilitando anche i rapporti con l'ente, e che definisce bene vincoli e opportunità.

Ore: 2 di cui 1 di lezione frontale e 1 di dinamiche non formali

XIII modulo

Titolo: "Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti"

Contenuti: sarà fornita l'analisi dei cinque pilastri della comunicazione e sarà analizzato come le dinamiche di comunicazione all'interno di un gruppo possano essere causa di conflitti, ma anche opportunità di confronto e scambio costruttivi.

Obiettivi: offrire strumenti per una maggiore comprensione del "funzionamento" di alcuni concetti di base della comunicazione interpersonale; sviluppare le capacità comunicative in ambito lavorativo; fornire elementi per la conoscenza del processo comunicativo così come si articola all'interno di un'organizzazione.

Ore: 4 di cui 1 di lezione frontale e 3 di dinamiche non formali

XIV modulo

Titolo: "Il valore esperienziale del servizio civile"

Contenuti: attraverso l'utilizzo di modelli di apprendimento basati sull'esperienza cognitiva ed emotiva, si accompagneranno i ragazzi a riflettere consapevolmente, sulla propria storia, sui propri vissuti, sulle proprie emozioni e sulle dinamiche relazionali e a porre l'attenzione al proprio pensiero sia in termini di "contenuto" (cosa?) che di "metodo" (come?); ciò contribuirà a rendere il servizio civile un'esperienza di crescita, di formazione e di educazione per il volontario.

Obiettivi: Offrire al giovane volontari uno strumento che permetta loro di dare significato e valore alla propria esperienza di servizio civile.

Ore: 4 di cui 1 di lezione frontale e 3 di dinamiche non formali

34)Durata:

42 ORE - tutte le ore di formazione saranno erogate entro il 180° giorno dall'avvio del progetto
--

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35)Sede di realizzazione:

La formazione specifica sarà realizzata presso le sedi d'attuazione di cui al punto 16. Eventuali variazioni dei territori aggregati e delle sedi potranno essere possibili per sopraggiunte condizioni organizzative diverse.
--

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione sarà effettuata in proprio, presso l'ente con formatori dell'ente. Per il modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego di volontari si potrà ricorrere all'utilizzo di esperti.

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

1. **Aguglia Ester**, nata a Palermo il 08/09/1986
2. **Amico Mariano**, nato a Torino il 20/07/1976
3. **Ansaldi Maddalena** nata a Genova il 14/10/1989
4. **Baldo Federica**, nata a Torino il 26/07/1981
5. **Bonavita Francesca** nata a Genova il 30/11/1977
6. **Bulanti Mauro** nato a Sondrio il 13/10/1973
7. **Cantini Maria Chiara**, nata a Firenze il 18/10/1974
8. **Cocchi Luigi**, nato a Genova il 30/04/1957
9. **Del Piano Sergio**, nato a Biella il 6/11/1941
10. **Dispenza Raffaella**, nata a Torino il 25/08/1975
11. **Ferrini Martina**, nata a Arezzo il 01/12/1981
12. **Franchini Andrea**, nato a Brescia il 28/03/1970
13. **Garbarino Angelica**, nata a Savona il 03/09/1986
14. **Grasso Enrico**, nato a Genova il 07/12/1957
15. **La Corte Rosangela**, nata a Cernusco sul Naviglio (MI) il 02/12/1985
16. **Lepera Michela**, nata a Genova il 5/05/1971
17. **Mara Simone**, nato a Roma il 01/04/197
18. **Marchese Giuseppe**, nato a Caltanissetta il 01/07/1958
19. **Mattei Selene**, nata a Trento il 24/03/1988
20. **Moretti Alessandro**, nato a Perugia 29/11/1976
21. **Morga Cristina** nata a Lussemburgo il 18/02/1965
22. **Pazzaglia Chiara**, nata a Bologna il 29/07/1981
23. **Ragusa Simona**, nata a Genova il 10/01/1986
24. **Ravazza Sabrina**, nata a Genova il 06/03/1964
25. **Recchia David**, nato a Valmontone (Roma) il 15/10/1974
26. **Rocchetti Daniele**, nato a Bergamo il 03/07/196
27. **Solinas Giovanna**, nata a Ozieri (SS) il 04/01/1982
28. **Torchio Maurizio** nato a Terni il 19/12/1942
29. **Vacilotto Laura**, nata a Treviso il 30/03/1981
30. **Valtriani Cristina**, nata a Pisa il 07/06/1969
31. **Volpi Federica**, nata a Roma il 14/08/1969

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

Aguglia Ester

Insegnante di materie di base e supporto del recupero delle conoscenze linguistiche (italiano e inglese) realizzando materiale didattico e modulistica inerente ai processi formativi del centro, presso l'ENAIP Lombardia (Triennio superiore scuola di formazione professionale). Ha maturato esperienze nella gestione e organizzazione di eventi legati ai temi della famiglia e nella realizzazione di progetti rientranti nelle attività della Cooperativa Famiglia e Territorio.

Amico Mariano

Direttore del patronato Acli di Alessandria, coordinatore regionale dei promotori sociali delle Acli. Ha un pluriennale esperienza nel campo dell'assistenza e della tutela dei diritti. Possiede un'alta capacità di adattamento in contesti sociali e culturali differenti, acquisita tramite la partecipazione a progetti di cooperazione internazionale.

Ansaldi Maddalena

Laureata in Scienze Pedagogiche con curriculum in educazione, disagio e sicurezza. Ha esperienza professionale pluriennale in progettazione e promozione sociale, in particolare rivolta agli anziani, alle famiglie ed ai giovani.

Baldo Federica

Laureata in Scienze Politiche ed ha esperienze professionali nell'ambito del monitoraggio dei dati e delle ricerche sui bisogni delle famiglie, nell'ambito dell'organizzazione e promozione di eventi associativi, nonché nella promozione dell'empowerment di cittadini e famiglie attraverso attività di informazione.

Bonavita Francesca

Laurea in Lettere Moderne, coordinatrice presso le ACLI GENOVA di progetti di sostegno per anziani e minori e operatrice presso lo sportello di Patronato "Progetto Famiglia - Alzheimer e demenze". Pluriennale esperienza in comunicazione e promozione di eventi culturali

Bulanti Mauro

Dirigente delle Acli Provinciali di PERUGIA e coordinatore del Punto Famiglia di PERUGIA nel quale si è impegnato nella promozione della famiglia, nell'organizzazione di attività ludiche, formative e culturali e nella creazione di eventi legati alle tematiche della famiglia.

Cantini Maria Chiara

Studi universitari, impegnata da anni nelle Acli fiorentine dove si cura del servizio civile, giovani, e consulenze alle persone. Responsabile del progetto "Punto Famiglia" e del Punto Giovani, ha acquisito una notevole, esperienza nel coordinamento e organizzazione di progetti ed eventi di animazione.

Cocchi Luigi

Formatore dal 1999 presso il Dipartimento Formazione Sindacale Cisl, il Centro Studi Cisl Nazionale di Firenze e presso CENASCA Nazionale. Si occupa in particolar modo di formazione e apprendimento degli adulti, progettazione formativa, metodologie didattiche nella formazione. Ha ottenuto la qualifica di operatore delle Parti Sociali per la Formazione Continua ed i Fondi interprofessionali paritetici attraverso il conseguimento di un Master per le Parti Sociali presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Del Piano Sergio

Laurea in Economia e Commercio. Dirigente Aclista e sindacale ha svolto

incarichi regionali e nazionali. Esperienza pluriennale in Formazione; Animazione con giovani ed anziani. Progettazione innovativa e gestione processi. È relatore in numerosi convegni su tematiche dell'associazionismo, immigrazione, lavoro e famiglia.

Dispenza Raffaella

Docente presso Master in Sviluppo Locale, (Direttore Prof. Paolo Perulli, Università del Piemonte Orientale di Alessandria, svolto come consulente della società Avventura Urbana. Coordinatrice del progetto "A MISURA DI FAMIGLIA", finanziato dalla Regione Piemonte, per la formazione al rientro delle lavoratrici dopo periodi lunghi di congedo e per la creazione di una cultura della conciliazione in azienda, presso l'Acli Provinciali di Torino.

Ferrini Martina

Laureata in Lettere e Filosofia indirizzo Musica e Spettacolo all'Università di Siena. È responsabile dell'Area Pace e Stili di Vita delle Acli-Arezzo, dove è organizzatrice e coordinatrice di progetti sociali come l'apertura del Punto Famiglia Acli di Arezzo e il coordinamento di progetti con le scuole elementari del territorio.

Franchini Andrea

Dal 1990 collabora con associazioni no profit e non governative per la realizzazione, l'organizzazione e il coordinamento di attività di aggregazione, socializzazione e animazione per ragazzi e famiglie sia in Italia che all'estero. Attualmente è il coordinatore del Punto Famiglia ACLI di Brescia.

Garbarino Angelica

Laureata in servizio sociale, impegnata nel volontariato e nell'associazionismo. Volontaria del servizio civile nazionale, operatrice sociale dipendente del Patronato di Savona, ha un bagaglio teorico, metodologico, tecnico ed esperienziale in grado di consentire la progettazione e la realizzazione di azioni strategiche capaci di rispondere adeguatamente ai principali problemi di natura sociale.

Grasso Enrico

Laureato, responsabile Azione Cattolica Ragazzi, responsabile Giovani Azione Cattolica e del gruppo Famiglie della Parrocchie della Risurrezione di Genova e Presidente delle Acli Provinciali di Genova. Ha un consolidata esperienza nella progettazione in ambito sociale e associativo. È formatore presso alcune associazioni di volontariato, organizzatore di eventi in ambito culturale e sociale, partecipa a convegni in qualità di relatore su temi legati al lavoro nel Terzo Settore, al disagio, alla marginalità sociale e al commercio equo e solidale

La Corte Rosangela

Dal 2008 svolge attività di amministrazione e segreteria presso le Acli Provinciali di Siena, organizzazione e coordinamento di eventi ed attività, convegni e rendicontazione di vari progetti: Punto famiglia cesvot; Tutor progetto Enager; Progetto Migranti e dintorni. Ha un ottimo rapporto con il pubblico e con gli utenti dei progetti (famiglie, giovani, immigrati).

Lepera Michela

Laureata in Scienze Politiche con una tesi di laurea sull'attivismo dei giovani in periodi storici rilevanti. Ricercatrice all'estero (Saint Louis, Missouri – USA-) sui temi dell'emigrazione tedesca. Quinquennale esperienza di educatrice presso diverse associazioni radicate sul territorio di Genova: "Punto Petrella"; "Il Girasole"; "La Piroga"; scuola dell'infanzia comunale "B. Chighizola"; Scuola media statale "B. Srozzi"; Cooperativa sociale "COOPSSE". Volontaria come assistente a disabili ed anziani nel 1993 in località Calvari, Genova.

Mattei Selene

Sociologa, operatrice sociale delle Acli trentine, ha competenze nel campo della ideazione, progettazione e coordinamento delle attività sociali. E' coinvolta nelle tematiche dei servizi sociali, del counselling alle famiglie, dell'associazionismo, del disagio giovanile

Mara Simone

Iscritto alle Acli di Savona. Ha maturato dal 2006 ad oggi esperienze nelle seguenti attività: promozione della famiglia, promozione sociale, inclusione sociale, organizzazione di attività culturali e ludiche, formazione OLP nel progetto "Informa Futuro fasce deboli" presso l'ente Cenasca.

Marchese Giuseppe

Coordinatore nazionale di Acli Politiche di Cittadinanza delle Acli incardina Welfare, Famiglia, Economia e Lavoro, Immigrazione; già' Direttore Nazionale dell'Ufficio Servizio Civile, responsabile della formazione, della selezione e della progettazione dal 2009 al 2013. Ha esperienze pluriennali nazionali ed internazionali nel campo della progettazione e della formazione: direttore area progetti dell'Istituto Ricerche Educative Formative (2005-2006); valutatore e selezionatore per conto dell' ENAIP nazionale, docente e formatore in ambito psico pedagogico.

Moretti Alessandro

Laureato in Scienze della Formazione, dal 2009 si è occupato di coordinare la progettazione nelle Acli Provinciali di Perugia, in particolare nei progetti diretti ai giovani ed alle famiglie, inoltre è stato progettista e coordinatore presso "Perugia per i giovani onlus" interessandosi anche della promozione e realizzazione di attività e laboratori sul territorio.

Morga Cristina

Referente (ricerca e organizzazione) delle Politiche per la Famiglia e dei Punto Famiglia delle ACLI e Ricercatrice sociale. Laureata in sociologia presso l'Università degli studi di Roma "La Sapienza" con una tesi sul tema Famiglia è esperta senior nelle tematiche inerenti il Welfare, la Famiglia, l'immigrazione.

Pazzaglia Chiara

Laureata in Filosofia ed esperta di politiche familiari, è stata relatrice in diversi convegni. Opera da diversi anni nel mondo dell'associazionismo e della promozione sociale curando l'organizzazione di eventi sociale ed ha esperienza lavorativa nei servizi informativi di sportello per soggetti e famiglie svantaggiate.

Ragusa Simona

Assistente Sociale abilitata alla professione ha maturato un'esperienza professionale nell'organizzazione e animazione di attività ludico-ricreative di tipo didattico per bambini o pazienti psichiatrici, nella mediazione familiare e nella gestione di attività rivolte alle famiglie partecipando come referente all'elaborazione e allo sviluppo di azioni di accoglienza, orientamento, accompagnamento alle famiglie.

Ravazza Sabrina

Laurea in Psicologia con specializzazione in psicoterapia ad indirizzo cognitivo costruttivista e patologia clinica. Psicologa e formatrice dei volontari in servizio civile collabora al progetto "Solidali per non essere più soli" nell'ambito del sostegno di progetti sociali.

Recchia David

Laureato in sociologia presso l'Università degli studi di Roma "La Sapienza" con indirizzo politico istituzionale. Esperto tecnico dell' Area politiche di cittadinanza delle Acli nazionali. Ricercatore e valutatore di Iref (Istituto di ricerche delle Acli). Dal 2009 al 2013 è stato coordinatore del Dipartimento Welfare Acli Nazionali e responsabile nazionale del monitoraggio e valutazione del Servizio Civile (accreditato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri). Dal 2009, in qualità di responsabile nazionale, cura i monitoraggi e la valutazione dei progetti di servizio civile delle Acli nazionali.

Rocchetti Daniele

Docente di scuola secondaria, formatore, animatore di eventi culturali è responsabile del dipartimento pace e stili di vita di Bergamo. Progettista, animatore sociale, ha un'esperienza nell'ideazione, programmazione, progettazione e coordinamento di attività sociali a forte impatto solidaristico. Le sue competenze sono radicate nelle tematiche dell'associazionismo, della formazione, giovanili e sociali.

Solinas Giovanna

Laurea in Scienze della Formazione, con specializzazione in "Educazione degli adulti e della formazione continua". Ha maturato un'esperienza pluriennale nell'ambito dell'orientamento scolastico, universitario e professionale.

Torchio Maurizio

Membro del Consiglio di Amministrazione del CAF ACLI Nazionali; Presidente delle ACLI Provinciali di Terni; Presidente del Patronato ACLI di Terni; Presidente ACLI Service s.r.l. Terni. Per il suo forte e significativo impegno nella vita sociale e civile, nel 2000, gli è stata riconosciuta l'onorificenza di "Cavaliere della Repubblica Italiana".

Vacilotto Laura

Laureata in giurisprudenza, ha un'esperienza sedimentata nel campo del volontariato. Ha lavorato nel settore dell'immigrazione e dell'integrazione culturale nelle scuole primaria e secondaria, esprimendo una forte capacità nella gestione dei gruppi e nell'organizzazione di eventi di impegno solidale.

Valtriani Cristina

Esperienza nel mondo Acli in quanto impiegata presso le Acli di Pisa ed attualmente nelle Acli Provinciali di Pisa collaborando all'apertura dello sportello "Punto Famiglia" nel 2013.

Volpi Federica

Ricercatrice e coordinatrice delle attività di ricerca presso l'Ufficio Studi delle ACLI Nazionali. Laureata in scienze politiche è esperta in metodologia della ricerca sociale. È esperta senior in tematiche di genere, del welfare, terzo settore e nuove forme di responsabilità sociale, anche in un'ottica europea ed internazionale. È autrice di diversi saggi e pubblicazioni.

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La **Metodologia** alla base del percorso formativo specifico, prevede:

- L'apprendimento diretto di conoscenze e competenze, finalizzato ad una forte sensibilizzazione al lavoro individuale e in rete, basato sull'integrazione dei ruoli e sullo scambio di esperienze;
- L'integrazione di diverse metodologie di intervento. Il percorso formativo proposto facilita la visione dell'organizzazione, dei servizi e dei sistemi nei quali i volontari sono

inseriti. Tale percorso si configura pertanto come una "consulenza formativa" tramite la formazione tout-court utilizzando le classiche lezioni d'aula integrate con lavori individuali e di gruppo, esercitazioni pratiche, discussioni in plenaria e analisi dei casi.

Le scelte metodologiche sottese all'attività formativa specifica intendono superare le tradizionali metodologie d'apprendimento, privilegiando forme apprendimento attivo che fanno capo anche ai principi della ricerca-azione per la quale tutti i soggetti sono coinvolti in quanto attori della formazione.

Inoltre, attraverso il ricorso a forme di cooperative learning, gli attori si impegnano a porre domande, a sperimentarsi attivamente, a risolvere problemi, ad assumersi responsabilità ad essere creativi per costruire significati per sé stessi e per il gruppo di riferimento.

Verrà favorita anche la riflessione sulle relazioni tra le persone, da sviluppare attraverso la valorizzazione delle differenze. Questo tipo di approccio contribuisce ad accrescere nei soggetti coinvolti la consapevolezza del modo in cui i valori personali e i significati attribuiti a ciò che accade, influenzano la percezione e le scelte di agire di ciascuno.

Il cooperative learning, infatti oltre che a consentire il conseguimento degli obiettivi di contenuto, favorisce lo sviluppo di competenze cognitive ed anche sociali quali la capacità di leadership, le abilità comunicative, la gestione dei conflitti o il problemsolving.

In particolare 30 ore della formazione specifica verranno erogate tramite l'utilizzo della Piattaforma informatica TRIO, il sistema di web learning della Regione Toscana che metterà a disposizione delle ACLI l'accesso ai Web Learning Group (WLG).

I Web Learning Group (WLG) sono lo strumento con cui il sistema di Web Learning TRIO metterà a disposizione delle ACLI un insieme di contenuti e servizi personalizzati, configurati in funzione della dimensione e delle caratteristiche della comunità dei volontari e dei suoi obiettivi formativi.

Le **ACLI** hanno aderito alla carta dei servizi di Trio, per usufruire dei contenuti dei moduli afferenti alle tematiche trasversali del problem solving, dell'analisi organizzativa e della comunicazione efficace.

Il servizio WLG prevede una **pagina di accesso personalizzato alle risorse didattiche** che permette il **tracciamento delle attività formative** svolte dai soggetti iscritti e l'utilizzo della piattaforma per l'erogazione di servizi e attività complementari alla didattica.

L'accordo prevede inoltre l'accesso ai servizi di tutoring tramite i quali sarà possibile valutare il livello di apprendimento raggiunto, monitorare il livello dell'interazione e le attività dell'utente. TRIO, infatti, assicura il monitoraggio dell'andamento del WLG e invia periodicamente i report relativi all'attività didattica degli utenti. Il superamento positivo del corso permetterà la certificazione delle conoscenze acquisite tramite il rilascio di attestato dalla Regione Toscana/Piattaforma Trio.

Le risorse tecniche utilizzate saranno adeguate alle esigenze formative dei volontari consentendo di raggiungere gli obiettivi progettuali:

- ✓ PC portatile e postazioni informatiche;
- ✓ stampanti;
- ✓ Internet;
- ✓ telefoni;
- ✓ videoproiettori;
- ✓ supporti di memorizzazione;
- ✓ televisione;
- ✓ lavagna luminosa;
- ✓ lavagna a fogli mobili;
- ✓ webcam;
- ✓ piattaforme informatiche.

40) *Contenuti della formazione:*

In aggiunta alla formazione generale si prevede una sessione di formazione specifica che permetterà al volontario di acquisire le conoscenze, le capacità e le abilità necessarie per poter essere parte attiva del progetto e protagonista delle azioni in esso previste. La formazione specifica consentirà al volontario da un lato di entrare nel vivo delle attività da svolgere e, dall'altro, di avere competenze spendibili alla fine dell'anno di servizio civile sia nel mondo del lavoro che nella sfera personale.

La formazione specifica prevista considerata "on the project", è volta a supportare e accompagnare i volontari nella fase di inserimento in un nuovo ambito lavorativo, attraverso attività didattiche in affiancamento con un formatore esperto e/o con il monitoraggio di un mentore esterno (o.l.p. e r.l.e.a.).

La prima parte della formazione specifica (30 ore) sarà erogata tramite FAD mediante l'utilizzo della Piattaforma TRIO (vedi voce 39-*Tecniche e metodologie di realizzazione previste*), su moduli trasversali (la comunicazione interpersonale, il team working, l'ascolto attivo, la gestione dei conflitti, la negoziazione, l'essere e il fare comunità, come orientarsi tra i servizi attivi sul territorio, etc. inerenti competenze trasversali ovvero caratteristiche e modalità di funzionamento individuale che entrano in gioco quando un soggetto si attiva a fronte di una richiesta dell'ambiente organizzativo; tali competenze sono essenziali nel produrre un comportamento professionale che trasformi un sapere in una prestazione lavorativa. Inoltre, anche il modulo di formazione di base, riguardante la sicurezza nei luoghi di lavoro, verrà seguito in FAD dai ragazzi, sarà possibile, tuttavia, che in caso di esigenze particolari dovuti alla tipologia di attività previste dal progetto (servizio presso case di riposo, scuole, carceri...), al modulo FAD seguirà una formazione in aula gestita direttamente da un esperto.

I modulo

Titolo: "Analisi del contesto lavorativo"

Formatore: Tramite FAD

Il modulo ha l'obiettivo di fornire un quadro di riferimento: dei modelli di funzionamento e di gestione delle organizzazioni, della gestione dei rapporti interpersonali e dell'inserimento in contesti professionali, della gestione del lavoro e della risoluzione dei problemi in un'ottica di flessibilità e disponibilità ai cambiamenti. Il modulo ha l'obiettivo di facilitare la comprensione dell'importanza della qualità quale elemento per il successo personale e organizzativo e la consapevolezza sul ruolo del volontario e sulla sua posizione all'interno della sede attuazione di progetto.

Durata: 8 ore

II modulo

Titolo: "Le Tecniche della comunicazione"

Formatore: Tramite FAD

Il modulo descrive le tecniche dell'agire comunicativo all'interno di un gruppo, le possibilità comunicative di cui un'organizzazione dispone, alcuni aspetti della comunicazione interpersonale, l'importanza rivestita dalla leadership all'interno di un gruppo di lavoro.

Inoltre saranno delineati le principali caratteristiche della comunicazione interpersonale, gli elementi che costituiscono la comunicazione, il tema del linguaggio verbale e del linguaggio non verbale.

Durata: 8 ore

III modulo

Titolo: "Il lavoro di gruppo"

Formatore: Tramite FAD

Il modulo illustra le principali dinamiche che portano alla formazione di un gruppo di persone, sia in ambito privato che nell'ambiente di lavoro; si indicano le variabili che ne determinano la crescita e l'integrazione tra i componenti del gruppo nello svolgimento delle attività; si analizza

la formazione di un gruppo di lavoro dentro un'organizzazione; si mostra la gestione di un progetto, indicandone le fasi principali, i problemi che possono emergere e le relative tecniche di risoluzione; si affronterà infine il tema della leadership, analizzandone alcuni stili.

Durata: 8 ore

IV modulo

Titolo: "Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile"

Formatore: Tramite FAD, formatori inseriti nel box 38 ed esperti

Il modulo illustra: le normative di riferimento rispetto alla sicurezza; i principali rischi connessi alle attività previste dal progetto di servizio civile e ai luoghi di svolgimento delle stesse; le azioni di prevenzione e di emergenza da adottare.

Durata: 6 ore

V modulo

Titolo: "La cittadinanza familiare"

Formatore così come da box 28

Il sesto modulo è complementare al quarto: tutti gli argomenti affrontati saranno infatti inquadrati all'interno di una più ampia riflessione relativa ai cambiamenti normativi in materia di diritto di famiglia e all'evoluzione delle politiche familiari e, più in generale, del sistema sociale. Particolare attenzione sarà dedicata al tema della conciliazione tra i tempi di vita. Sempre all'interno del modulo sarà poi affrontato il tema della cittadinanza attiva e dello sviluppo del capitale sociale.

Durata: 14 ore

VI modulo

Titolo : "Imparare ad ascoltare"

Formatore così come da box 28

Il settimo modulo riveste una particolare importanza per la realizzazione del progetto, ovvero l'educazione all'ascolto nelle relazioni di aiuto. Si partirà dalla definizione di cosa significa ascoltare per poi passare alla valutazione delle proprie modalità di comunicazione per arrivare infine all'educazione al dialogo e all'ascolto, ponendo particolare attenzione al concetto di empatia e alle modalità non verbali di comunicazione.

Durata: 14 ore

VII modulo

Titolo: "Società e famiglia: consolidamento di nuove forme familiari"

Formatore così come da box 28

Il modulo intende offrire una panoramica dell'evoluzione delle strutture familiari in Italia, soffermandosi sul tema dei cambiamenti demografici e delle nuove forme di famiglia, con particolare attenzione ai rapporti inter-generazionali e di genere. L'altro aspetto centrale del modulo è l'approfondimento delle diverse fasi del ciclo familiare e dei cambiamenti strutturali che ne derivano.

Un'analisi specifica sarà poi dedicata alle famiglie immigrate e alle politiche migratorie familiari.

Durata: 14 ore

41)Durata:

72 ore

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rimanda al sistema accreditato e verificato dall'UNSC
--

Data 14 ottobre 2015

Il Responsabile del Servizio Civile Nazionale dell'Ente
Dott. Alberto Scarpitti

